

WITCHAZZ

#21

EXTREME UNDERGROND ZINE SINCE 1986

A PART OF THE INTERNATIONAL DIY CONSPIRACY

SKIDT
HJERNE

RAW

ZIDIMA

ombrø

VIVERE MERDA

SWANLESS

e ancora: upset noise, uprising, merkel market,
respect for zero, grumo, alfatec,
xcenerex, negot, nuclear detonation, repressione
overcharge, ordeigno

Ciao a tutt*!!! Ecco a voi il # 21 di TUTTI PAZZI'zine...sono passati ben 30 anni dal primo numero ed io sono ancora qui...non sto a farvi il pippone con l'editoriale in quanto c'è troppa verdura sulla griglia...grazie a tutte le bands che hanno partecipato,come sempre senza di loro la fanzine non potrebbe esistere... SUPPORT UNDERGROUND!!!

Iniziamo subito con il segnalare l'ottimo blog di Beppe che dopo averci deliziato una decina di anni fa con i suoi POINT BREAK,il loro CD "Class Struggle" seppur datato è comunque un ottimo lavoro di HC/Punk sempre attuale sia musicalmente che nei testi... MILANOHARDCOREPUNKVIDEO.BLOGSPOT.IT è una pura manna dal cielo,qui potete trovare video concerti,interviste e molto altro ancora sulla scena milanese,tantissime foto e live report...inoltre c'è in progetto di realizzare un documentario sulla floridissima scena meneghina,un lavoro colossale visto la stragrande quantità di materiale in suo possesso...non perdetelo di vista!!!



Cd split "MORDAZ/DEFORMATION": eccoci di fronte a qualcosa di veramente brutale e pestilenziale...i nostrani DEFORMATION splittano con i colombiani MORDAZ...qui la devastazione musicale regna sovrana...i DEFORMATION sono una project band degli SKIDT HJERNE e si diletta in un brutalissimo death/grind splatter furiosissimo ed iper inkazzato,canzoni brevi,stacchi micidiali ed una velocità assurda,a volte mi ricordano gli Autopsy con le loro atmosfere grezze e catacombali... I colombiani MORDAZ non sono da meno,vanno a mille e tengono alta la bandiera del death grind sudamericano,sonorità ruvide e voce gutturale...e pensare che alla chitarra c'è Pamela,una donna iper agguerrita!!! Ottimo lavoro con una sola pecca,in Europa ne sono state stampate solamente 30 copie!!!



WAH'77 : un tuffo nel passato ed una bella surfata tra le onde del parmense!!! A quanto pare tra le colline di Parma ci si diverte ad aspettare l'onda fatidica...in assenza di mare ci pensano i gloriosi WAH'77 con questo mini cd(7 canzoni) di ottimo punk rock di quello scatenato,di quello che ti fa tornare indietro agli anni '80,grandi cori,ritornelli,canzoni che non ti lasciano respirare tanto sono coinvolgenti,una dietro l'altra non ti lasciano scampo...un briciolo di surf rock addizionato ad uno sfrenato street punk...che ne dite? Vi ho convinti?? Io intanto mi butto in un pogo sfrenato grazie a questo piccolo ma intenso dischetto...



JOHNNY Y LOS SANTOS CALAVERAS "DO AND DIE" : da Novara...ROCK'N'ROLL !!! Grandissimo questo secondo cd dei piemontesi dal nome lunghissimo...11 brani + 3 songs dal vivo di scatenatissimo e puro rock'n'roll,ottima registrazione e voce sporca e ruvida(whisky docet?)...da ballare fino alla fine,impossibile stare fermi,indemoniati come pochi...tutto bene fino a quando i miei vicini non mi hanno intimato di abbassare il volume!!! Ma è un delitto ascoltarli in sottofondo...inoltre il chitarrista Nicolò è anche l'autore di un bel libro sulla tifoseria della squadra del St.Pauli...il titolo è "Rielli,sociali e romantici",un must per gli amanti del calcio....



Cd split "LA SINTESI / SFERA" : il prossimo che sento dire che i liguri sono gente sempre arrabbiata ed hanno il mugugno facile,beh,gli stringo la mano e da buon ligure che sono io gli propongo l'ascolto di questo split di queste due bands savonesi...qui c'è rabbia,c'è amarezza e c'è il famoso mugugno in versione punk/HC...entrambe le bands si prodigano in un classico HC inkazzato come si deve,senza troppi fronzoli...in fondo non ne abbiamo bisogno di orpelli vari...voi dateci un microfono e degli strumenti e poi vi facciamo vedere noi che cosa abbiamo da dire e cosa non ci va...dalla riviera dei fiori alla riviera dei fuori il passo è breve...LIGURIA HC RULEZZZZZ !!!!



SINOATH "MEANDERS OF DOOM": i catanesi SINOATH sono attivi dal 1990 e li ho sempre considerati una delle miglior bands della scena italiana e non,all'epoca fecero un demo strabiliante.Dopo tanti anni e pochi dischi eccoli arrivare con questo mini EP il cui titolo è già un oscuro presagio di quello che incontreremo...chiudiamo gli occhi e caliamoci totalmente nell'oscurità abissale del nostro inconscio,lasciamoci trascinare da sonorità pesanti,lente,a volte in matrice rock anni '70...solamente 3 brani che spero anticiperanno un full lenght.Bella l'atmosfera che si crea all'ascolto,depressione e sconforto sono i loro capisaldi e riescono ad ottenere tutto ciò magistralmente...sempre grandi sempre SINOATH!



THE KRUSHERS "SICILIA NUCLEARE" : ottimo dischetto di questi picciotti siciliani,18 brani suddivisi in questa "raccolta" che comprende l'EP "Governo Ombra" ed un altro EP dal titolo "Sicilia Nucleare"...qui non si scherza affatto,niente fronzoli,niente effetti speciali,solo cattiveria allo stato brado.Si prendono gli strumenti in mano e si vomita sull'ascoltatore tutta la propria rabbia trasformata in un HC cantato in italiano misto a del thrash,veloci e pungenti come piace a me...



Recensiti nello scorso numero di TUTTI PAZZI ecco finalmente arrivato il momento di scambiare due parole con questa grandissima band lombarda...ragazzi coraggiosi perché anche se infiltratissimi prepotentemente nel circuito HC/Punk, non sono dediti a tale genere. Ma sono riusciti a farsi amare lo stesso grazie ai loro live infuocati ed alla loro incredibile energia...e qui forse qualche band underground avrebbe qualcosina da imparare, quando c'è la passione, quando riesci a trasmettere qualcosa, beh che dire, sei già arrivato ad un buon punto...lode ai ZIDIMA !!!

Biografia e significato del nome

ZiDima nasce a Milano, alla fine degli anni '90. Avevamo una piccola sala prove in Giambellino, che condividevamo con i Sux!. Era il periodo di grazia del cosiddetto rock alternativo italiano, e sebbene di quella primissima formazione sia rimasto solo Roberto, il chitarrista, è innegabile che le radici del gruppo siano legate a quel tipo di sonorità, dissonanti e rumorose. Anche se poi ascoltiamo di tutto, dai Melvins a Chet Baker. Negli anni abbiamo cambiato molto spesso formazione, partecipato a diverse compilation, inciso qualche ep e fondamentalmente due dischi ("Cobardes" nel 2009 e "Buona sopravvivenza" nel 2015), e cercato di suonare il più possibile.

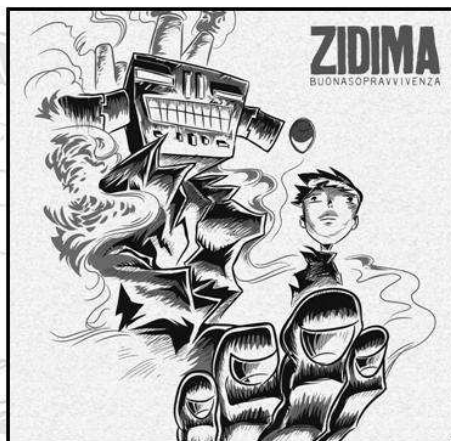
Il nome della band deriva da un personaggio di una novella di Pirandello, "La giara". Ci piaceva la sua cocciutaggine, e ci piaceva l'idea di un gruppo milanese con un nome siciliano, in pieno contrasto con le tematiche razziste di un certo partito in ascesa all'epoca, come purtroppo oggi.

Parlatemi del vostro ultimo cd...

"Buona sopravvivenza" è il nostro secondo album, ed è uscito ad aprile in vinile, in cd (ne abbiamo fatti 100, tutti artigianali, numerati e timbrati personalmente) e digitale (disponibile sempre in free download su www.zidima.it)

E' un disco bello adirato, carico di tormenti e distorsioni, che abbiamo inciso innanzitutto per noi stessi, per rappresentare la fase che

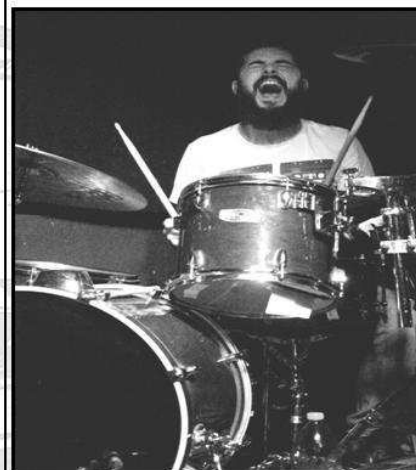
come band e come persone stavamo vivendo. All'inizio del 2014, con l'arrivo di Franq alla batteria, ci siamo chiusi per sei mesi in sala prove, che poi è quella che stava costruendo Così-



mo (il bassista) in Foa Boccaccio a Monza. Appena abbiamo avuto un numero sufficiente di canzoni nuove, abbiamo deciso di registrarle con l'intento di portare a casa una pre-produzione.

Franq: ho subito proposto di registrare dove lavoro, il Blue Spirit Studio in Via Mecenate a Milano. Anche se lo scopo doveva essere di fare una pre-produzione ho cercato di curare tutto al meglio, visto che lo studio è davvero di alto livello e volevo sfruttarlo al 100%. Abbiamo affittato lo studio per una domenica. La sera prima ho montato la batteria nella grande sala di ripresa, l'ho microfona e fatto tutti i settaggi del caso. La domenica eravamo solo noi 4, abbiamo posizionato gli amplificatori in salette adiacenti in modo da separare le sorgenti, mentre i microfoni per la voce sono stati messi in regia. Infatti quando io dovevo sedere finalmente ai tamburi, toccava a Manuel premere rec. E' stata un'esperienza fantastica considerando che in quella giornata abbiamo registrato tutti i 9 brani dell'album. E' stato anche parecchio duro per me che non ero in ottima salute quel giorno. Tornato a casa avevo 39° di febbre. Ascoltando il materiale ci siamo accorti che doveva essere pubblicato, non era più una pre-produzione ma il nostro disco. Così nei 6 mesi successivi abbiamo

aggiunto qualche linea di voce e di chitarra nella mia camera da letto dove intanto editavo e mixavo. A dicembre ci siamo rivolti a Maurizio Giannotti, una garanzia, per il mastering, anzi per i due mastering, perché nel frattempo ci assaliva la voglia di farlo uscire anche in vinile. Così abbiamo bussato a un po' di porte, cercando qualcuno che potesse aiutarci per i costi e le stampe. La vera grossa fortuna è stata aver incrociato Marco, che stava facendo nascere la sua etichetta NelMioNome, poi ci sono venuti incontro anche Francesco dei Dischi del Minollo e Marcello di Rumori in Cantina.



L'album è uscito con il loro prezioso sostegno. E tutto ciò senza scendere ad alcun compromesso, semplicemente a loro il master è piaciuto e ci hanno aiutato, lasciandoci liberissimi di portare il disco a spasso come, dove e quando volevamo. Di fatto continuavamo a occuparci direttamente noi, e con piacere, anche delle attività di booking e ufficio stampa. A distanza di qualche mese possiamo dirci molto soddisfatti dei riscontri ottenuti, sia per le tante recensioni lusinghiere arrivate senza leccare culi, sia per i commenti di chi ha ascoltato o ci ha scoperto su



un palco. Tra i più divertenti, ci piace sempre ricordare questo che era stato lasciato sulla nostra paginetta Facebook: "Mi fate odiare la vita più di quanto lei sappia odiarmi. Dovete sopravvivere per quelli come me". Manuel: Io posso raccontarti qualche curiosità sui testi e su come sono nati i pezzi. So che è una cosa un po' pretenziosa, ma ogni tanto qualcuno ce lo chiede, quindi sfrutterei l'occasione per accontentare i curiosi. Il disco si apre con le parole sussurrate e minacciose ("Il cuore mio. Che non dimentica. E Non perdona. Più") di "Un oceano di fiati distrutti". E' una canzone che parla di rincorse, di fallimenti da accettare e di un abbandono, doloroso e necessario. Ci sembrava perfetta come apertura del disco, per sottolineare subito una certa idea di sopravvivenza, a una sconfitta, e a se stessi.

"Inerti, comodi e vermi" è invece il brano che ci piace dedicare a quel verme di merda di matteoVERMEDIMERDAsalvinidIMERDA. Si affronta con un po' di disincanto lo schifo che siamo diventati dopo 20 anni di berlusconismo e il peggio che ancora incredibilmente riusciamo a tenerci accanto, strisciante e subdolo come solo un verme arrivista razzista e ipocrita e leghista può essere. La canzone è costruita interamente sulla sezione ritmica, con un basso sempre a martello e la batteria incalzante.

"Trema carne mia debole" è forse il pezzo più articolato, uno di quelli che ci appassionano di più quando lo suoniamo dal vivo. Anche qui si evocano regni che crollano, ferite che non si rimarginano, e la guerra quotidiana che siamo costretti a fare con noi stessi. In realtà però il titolo è venuto fuori solo quando sono riuscito ad aprirmi un dito in due chiudendo una persiana di casa :-)

"L'autodistruzione" è praticamente un pezzo strumentale bello violento su cui vengono scagliate addosso 4/5 parole ripetute in maniera ossessiva. E' un piccolo inno al nichilismo

"Sette sassi" è invece la primissima canzone nata dopo il cambio di line up alla batteria. Ogni cambio di formazione all'interno di un gruppo genera sempre un piccolo trauma, soprattutto se coinvolge un componente fondamentale come per noi è stata Daniela, la nostra ex batterista, a cui sempre saremo grati. E' una canzone totalmente autobiografica, che parla proprio di noi zidimi sopravvissuti all'ennesimo stravolgimento del progetto, a riprovarci ancora una volta in quei primi mesi del 2014 ("gennaio/febbraio/marzo alla ricerca di un indizio"). Probabilmente è impregnata da un naturale senso di colpa, ma anche da una nuova vitale energia e dalla volontà di dimostrare a noi stessi che avevamo ancora

qualcosa di prezioso da difendere, e da mettere in musica. E' il risultato di un'improvvisazione fatta nella primissima prova con Franq. Tra l'altro ricordo che quella sera c'era qualche problema con la cassa della batteria (forse era già sfondata o forse l'aveva sfondata subito lui...così giusto per fare buona impressione), e che la suonò tutta sui tom. Ci era piaciuta subito tantissimo, e resta uno dei pezzi a cui siamo più legati. Altra piccola curiosità su "Sette sassi": il titolo è un piccolo omaggio a "Sette pietre per tenere il diavolo a bada", disco clamoroso di Cesare Basile.

"Yogurt" e "Saziati" sono due brani che abbiamo recuperato dal vecchio repertorio live e che sono stati completamente rimodellati. Il primo è legato a un mio periodo di grossissime difficoltà e tensioni sul lavoro, "Saziati" è la nostra canzone d'amore, un amore carnale e cannibale che abbiamo voluto far impreziosire dai tappeti elettronici di Stefano e dalla voce di Miriam, di The Psychophonic Nurse.

"Come farvi lentamente a pezzi" era stata scritta per accompagnare una mostra di manifesti stracciati che un caro amico e artista, Silvano, aveva fotografato. E a quei manifesti e a quelle lacerazioni del tempo è ispirato il testo. La curiosità su "Come farvi" è che lo slogan finale arriva direttamente dai ragazzi del Boccaccio, quel "ci riposeremo solo quando avremo vinto" era infatti una delle frasi che si dicevano tra di loro prima di affrontare una delle tante serate organizzate al centro sociale, con davanti 10-12 ore a cucinare per gli altri, a spillare birre, a sistemare suoni e gestire palchi ecc. Era meraviglioso il modo con cui se lo dicevano, era un'iniezione di fiducia talmente carica di bellezza che a loro brillavano gli occhi e a me il cuore. Proprio non potevo esimermi dal rubargliela.

"Infine Buona sopravvivenza", lo strumentale di oltre 6 minuti che dà il titolo al disco. E' un brano in cui emerge tutta l'esplosività del drumming, in cui si rincorrono momenti di quiete minacciosa e fragorose esplosioni di noise. Mi fa pensare a una fuga, estrema e salvifica, e a mio parere è il brano che esprime meglio le tematiche dell'album.

Avete uno stile musicale assai nervoso, teso, rispecchia i vostri caratteri?

In realtà il cabaret che facciamo sul palco è lo stesso che facciamo nella vita, abbiamo tutti uno splendido carattere, siamo persone sane, serene e solari, sempre.. si vede subito anche dalle foto, no? Sullo stile musicale comunque non ci siamo mai posti molte domande. Suoniamo di getto, siamo una band molto umorale, con un approccio istintivo e liberatorio nel fare musica. Cerchiamo solo di essere estremamente sinceri con noi stessi, con le nostre viscere, questo sì è importante.

Parliamo un po' della vostra esperienza live, qualche fatto curioso?

In questo tour abbiamo suonato molto spesso in contesti hardcore, con band clamorose e potentissime e un pubblico che abbiamo trovato molto attento anche a una proposta come la nostra, che forse musicalmente tanto ha non è. Abbiamo avuto un'accoglienza che francamente ci ha sorpreso, con tante persone che poi venivano a farsi conoscere al banchetto, e che col tempo sembrano essersi davvero appassionate.

Manuel: Mi è anche capitato di lanciarmi nel pogo di giovanissimi durante un nostro pezzo, e di tornare a casa con una scarpa rotta o qualche livido comparso a sorpresa. Curioso, liberatorio e assolutamente divertente, soprattutto se hai passato i 40..

Come giudicate la scena milanese ed in generale quella italiana?

Non sappiamo cosa dire sulle scene musicali o presunte tali, ma sappiamo bene che a Milano e in Lombardia in questo momento c'è final-



questo momento c'è finalmente un bel po' di fermento, con tanti gruppi validi, coraggiosi e pericolosi. Facciamo i nomi di quelli con cui abbiamo avuto il piacere di condividere il palco, perché sono diventate band che ammiriamo e sosteniamo: tra gli altri Il Vuoto Elettrico, Dhole, Temple of Dust, Essere, Selva, The Seeker, Seditius, Filthy Generation, Agatha, Lamantide, Kallashnikov Collective, Infection Code e Ruggine (che anche se non sono lombardi, passano spesso da queste parti)

Ottima l'idea di cantare in italiano, una scelta dettata a tavolino oppure è nato tutto spontaneamente?

Manuel: Molto semplicemente l'italiano è l'unica lingua che mi può dare quel minimo di sicurezza per presentarmi vicino a un microfono. Peraltro anche quando improvvisiamo in sala prove, preferisco lanciare qualche frase/parola direttamente in italiano, e spesso succede che quelle improvvisate finiscano poi per entrare e addirittura condizionare il testo definitivo.

Suonate parecchio nei centri sociali o posti occupati, sono i luoghi dove vi sentite più a vostro agio?

Cosimo: Suoniamo nelle situazioni occupate perché crediamo nella condivisione, nello spirito DIY e proprio nei centri sociali e negli squat viviamo le emozioni più vere e forti. Inoltre abbiamo il piacere di organizzare anche concerti in quasi tutti gli spazi sociali di Milano, perché non solo conosciamo le persone che occupano questi spazi, ma quasi sempre ne condividiamo anche valori e ideali. Abbiamo conosciuto persone attente ad ascoltare la musica proposta e non modaioli dell'ultima ora. Persone e collettivi che pur di organizzare un concerto si mettono a tua disposizione per ore, senza vedere un euro, perché i soldi sono pochi e si cerca sempre di ripagare i costi delle band che vengono da lontano e si fanno i km pur di stare 30 minuti su un palco (che spesso non esiste) bagnato di birra e con i cavi mezzi scassati dal pogo. Negli spazi occupati solo negli ultimi anni abbiamo conosciuto centinaia di band con cui abbiamo instaurato rap-

porti non solo musicali. Il pubblico più numeroso e caldo lo abbiamo trovato solo nei benefit o nelle feste dei collettivi, non certo nei localini. Queste situazioni tengono in vita un modo diverso di pensare la musica, spargono la voce del Diy solo per il piacere di farlo e questo porta spesso a sentire il calore delle persone in modo autentico. A Milano poi in questo momento sono tantissimi i collettivi che si sbattono per cercare di diffondere musica do it yourself, ne cito qualcuno perché mi sembra doveroso: Queens of Chaos, Telos, Knife Shows, Ciao Proprio, Foa Boccaccio, Trok, Diho, Rancore Records, Progetto Cervo e sicuramente ne dimentico tanti.

"Ai morsi dati e presi per non sentirci innocui" è una frase riportata sul retro del vostro cd...potete spiegare il significato intrinseco di queste parole?

Oltre ad essere tratta dal primo pezzo del disco, la consideriamo una specie di sotto-titolo, ovvero "Buona sopravvivenza, ai morsi dati e presi per non sentirci innocui". Perché se c'è un aspetto che ci auguriamo di conservare, e in cui confidiamo di riconoscerci sinceramente anche a distanza di anni, è questo tentativo di sentirsi comunque vivi, e affamati, e pericolosi. Nonostante tutto. Può essere quindi inteso anche come un invito, a non smettere di mordere, a non rinnegare le proprie lotte, a non sentirsi mai innocui

Piani per il futuro?

Prima o poi uscirà il videoclip di "Buona sopravvivenza", che sarà tutto in animazione, un lavoro interamente ideato e disegnato da Ivan, il ragazzo che ha curato anche tutte le illustrazioni del disco. Inoltre stiamo inserendo nella scaletta dei live una cover, di una canzone meravigliosa ("Cadono piogge"), di una band che abbiamo conosciuto durante un festival a Torino. Loro si chiamano I Fasti, e tra noi è stato un vero colpo di fulmine. Poi nel cassetto c'è anche un doppio remix di "Inerti, comodi e vermi", una versione techno-punk realizzata dai Filthy Generation e una più Disco fatta sempre da Stefano di The Psychophonic Nurse. Per il resto ci aspettiamo almeno un'altra stagione piena di km, di palchi, e di poghi.

Saluti e grazie a...

Intanto Grazie a te Roberto per lo spazio e il sostegno e per le belle parole che avevi usato nella recensione, poi ovviamente ringraziamo tutti quelli che si sono manifestati in queste date, che hanno ascoltato e scritto del nostro dischetto, che ci invitano a suonare, che si lasciano incrociare



Come essere in tre e riuscire a spaccare il mondo !!! OVERCHARGE salutano da Varese con questo debut album "Accelerate" (mentre scrivo è in preparazione il secondo)...10 pezzi al vetriolo di puro death'n'roll della migliore specie...un po' Motorhead, un po' d-beat...non c'è tregua, non c'è il tempo di fermarsi a riprendere fiato, la musica ti travolge, ti spinge, ti schiaccia...gli assoli ti spaccano le orecchie, la sezione ritmica è un terremoto, la voce è al vetriolo...dopo che li ho scoperti i vicini non mi salutano più !!!

Biografia

Gli Overcharge esistono dal 2012, si compongono oggi di 3 omuncoli (Marcio, Panzer e Josh) nelle cui autoradio non manca mai "No More Tears" di Ozzy. Qualcuno in 2 righe è riuscito meglio di noi a sintetizzare tutto il succo della nostra flebile esistenza: «...They grew up in Italy, where Americans like to go for romantic getaways, but for some reason they decided to play a hybrid of punk and speed-metal like "As If There Were No Tomorrow"».

Parlatemi del vostro cd

La nostra prima release ufficiale risale al 2014, "Accelerate", in cui abbiamo voluto sperimentare (!!!) e così siamo finiti in Repubblica Ceca ai Sopa Studio sotto la



guida di Stanislav Valasek, giusto un pivello che ha lavorato con Master, Malignant Tumour e migiaia d'altri. La batteria si è registrata in un teatro dell'epoca sovietica, vino e birra scorrevano a fiumi e, senza praticamente dormire, abbiamo registrato quello che sarebbe stato il nostro primo full, uscito di lì a poco per UnspeakableAxeRecords (US) - DeadBeatRecords (US) e Hellforced Records (Malaysia).

Nota di business: le Tape in meno di una settimana hanno fatto SOLD-OUT!!!!!!!!!!!!

Abbiamo suonato parecchio, abbiamo cambiato frontman, abbiamo ripreso a suonare in giro per l'Europa, abbiamo suonato ancora e fatto festa. Poi si è deciso di ritornare in studio, questa volta però abbiamo preferito risparmiare il viaggio kilometrico e si è affidata la produzione a La Sauna Recording Studio di Andrea Cajelli. Nei freddissimi primi giorni del 2016 e assistiti a distanza da Brad di Audiosiege (Iron Reagan, Obituary, Toxic Holocaust). Il risultato sarà in poco tempo impilato nelle peggiori distro del globo, e sarà riconoscibile per tre teschi mutilati, due pistoni e una scritta che recita "SPEEDSICK". Dopodiché, torneremo a suonare ...

Da qualche mese ci ha lasciato Lemmy, quanto ha contato una band come i Motorhead per il vostro sound?

Che dire? Siamo rimasti tutti senza fiato quando abbiamo appreso la notizia. Lui ha vissuto una vita per il RockNRoll quello vero, senza compromessi con nulla o nessuno, "Se non ti sta bene come sono te ne puoi andare affanculo". Nessuno di noi ha avuto il piacere di incontrarlo di persona, purtroppo ... dev'essere stata una di quelle persone che quando le incontri e ci parli lasciano un segno indelebile nell'anima.

Tornando a noi, il sound Motorhead ci ha influenzato moltissimo, ma vorremmo suggerire una cosa a coloro che paragonano a loro le canzoni, il progetto, lo stile o quant'altro degli Overcharge: nessuno sarà mai come i Motorhead. Sono come un monumento storico, impossibile da riprodurre.

Nelle nostre influenze c'è anche altro, la base è sempre la velocità e tutto il resto vien dal sudore in sala prove.

Quali difficoltà si incontrano a suonare prevalentemente nei centri sociali ed ovviamente quali pregi?

Ci siamo sempre trovati benissimo ed è esattamente da qui che parte tutto, senza loro e le persone che ne fanno parte, probabilmente non staremmo chiacchierando con te.

I difetti sono parte integrante di questo universo: migliaia di bands fanno i compagni-anarchici per avere un ingaggio e lamentarsi in seguito degli impianti scadenti e dell'audio dozzinale, senza rendersi conto che la buona riuscita di un concerto spesso prescinde dalla resa del suono! Nessuno di noi ha pretese da Rockstar, il motto è sempre lo stesso: PLAY IT LOUD E STAI ZITTO!

Scherzi a parte, in certi Squat ti trattano meglio che in un albergo o meglio che un qualsiasi altro club beccero da tribute band. Molto spesso ti senti in debito, ricevi sicuramente più di quanto ti aspetti (o ti meriti!): sono tante le opportunità che realtà del genere mettono a disposizione per tutti, a livello musicale e di confronto UMANO e SOCIALE.



Per questo noi diciamo, Support Your Local Squat!



Parlatemi della vostra scena locale

Varese, in mezzo a capannoni abbandonati che guai rivitalizzare, livelli di PM10 che poi ci dicono che il fumo uccide, la Svizzera perché ci piace fare i clandestini tra le dogane meno presidiate e Milano in cui "non si dice" ma "ci si diverte un sacco". La nostra sala prove si trova dentro un raggio d'azione in cui alcuni cerebrolesi pensano sia figo organizzare ogni tanto rievocazioni medievali vestiti da Hitler Jugend e molti si chiedono il perché.

Tra quei molti, ci sono amici fraterni e gruppi anarcoidi spezza-ossa svuota-bottiglie ... e quando si organizza qualcosa assieme è sempre bello chiamare gente di altri posti anch'essi anarcoidi spezza-ossa svuota-bottiglie. Insomma, cerchiamo di non farci mancare nulla.

Qualche fatto curioso che vi è accaduto durante i vostri concerti?

Mah, nei 3 anni più o meno di attività live il fatto più appagante e inaspettato per un gruppo come il nostro (per giunta "Italiano"), è stato finire al nord più estremo della Germania, a 2 ore da Copenhagen, al "Meltdown Festival" ... ovviamente figo, un sacco di gente, vitto, alloggio e bla bla bla, in cui ogni minimo dettaglio era talmente organizzato e preciso che l'unica preoccupazione per le band era di non perdere i pass e di bere a volontà. "Just have fun!". Pensa te che prima di suonare han voluto farci delle interviste per quotidiana-

ni locali in quanto primo gruppo italiano a suonare lì. Chissà che cazzate abbiamo sparato ... Per farvi capire l'entità, si trattava di una simil "festa di paese" metallara allestita da alcuni degli organizzatori di Wacken!

Piani per il futuro?

Per il futuro beh, crediamo non ci sia molto da dire, si vedrà.

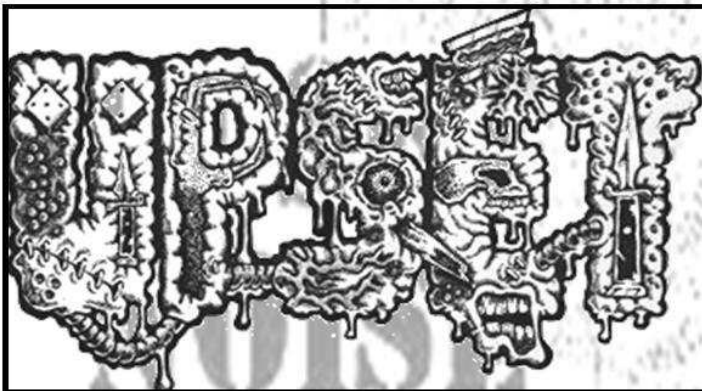
Pianificare il futuro rende tutto molto statico, preferiamo vivere giorno per giorno e portare avanti il progetto con dedizione, passione e soprattutto convinzione. Una cosa è certa: suonare il più possibile ovunque e dare alle fiamme tutti i palchi del pianeta terra.



Saluti e ringraziamenti

Ce ne sarebbero troppi da fare ma per farla in breve, vorremmo salutare e ringraziare tutti coloro che ci supportano e sopportano, ci vediamo in giro a spaccarci i fegati!





Et voilà, gli UPSET NOISE sono tornati, o forse non se ne erano mai andati... non sto qui a presentarli in quanto credo che ognuno di noi li conosca, il loro potentissimo thrash/core ci ha dilaniato le orecchie per tanti anni e ci hanno fatto divertire con i loro concerti devastanti... a loro la parola...

Allora, dopo tanti anni sembrano tornati gli Upset Noise, vi siete riformati, oppure non vi siete mai sciolti?

Diciamo che è un dato di fatto ormai... Sì, siamo ritornati. Il gruppo si era definitivamente sciolto e ognuno ha preso strade diverse, musicali ed esistenziali.

Sono passati tanti anni dai vostri esordi... musicalmente e attitudinalmente cosa è cambiato in voi?

Musicalmente abbiamo acquisito altre esperienze, un nuovo bassista, Yure Donati. Abbiamo optato per una formazione a 4 e di conseguenza abbiamo dovuto riarrangiare i pezzi in scaletta con un suono più essenziale. L'attitudine è sempre quella, vogliamo suonare la musica che più ci piace a modo nostro.

Vedo che avete mantenuto lo stesso logo, tra l'altro bellissimo, mi potete dire chi ve lo disegnò?



Lo disegnò R.K. Sloane, un grande artista americano scomparso qualche anno fa, autore anche della copertina di "Nothing more to be said", il nostro primo album.

Ora che siete tornati sul palco, vi capita di vedere le stesse facce che magari avete conosciuto tanti

anni fa e chiedervi cosa spinge le persone a continuare con lo stesso stile di vita?

Lo stile di vita che si ha dipende dalle scelte e dalle priorità che una persona si pone nella vita, è chiaro che se hai una famiglia o in lavoro di responsabilità si deve avere uno stile di vita più sobrio; ma i principi e le passioni che uno ha sono vere e le mantieni tutta la vita; sono quelle che ti fanno sentire vivo e ti fanno andare avanti.

Sentiremo gli U.N. con un nuovo disco?

Stanno uscendo cose molto interessanti tra una prova e l'altra... diciamo che è possibile, sì...

Siete stati tra le più grosse bands della scena hc/punk italiana. Cosa vedete di cambiato al giorno d'oggi e quali secondo voi le motivazioni per le quali la scena italiana dell'epoca ebbe un così grosso fermento?

È cambiato moltissimo, è tutto molto più facile e veloce ora a livello di comunicazione, con internet e i social media è tutto immediato, si sa subito tutto ed è facile avere una visibilità immediata. Le bands registrano e pubblicano dischi in un atti-

mo e con risultati mediamente buoni in termini di registrazione e produzione, però sembra che sia tutto troppo facile... la motivazione che c'era nei primi anni dell'hard core e ci spingeva a fare centinaia di km per andare a vedere le nostre bands o trovare i nostri dischi oggi è scomparsa; all'epoca non c'erano tutte le possibilità che ci sono adesso, se volevi ascoltare hc/punk dovevi fartelo da solo, organizzarti i concerti, occupare spazi, per questo si creò un circuito realmente alternativo alla musica ufficiale. Però crediamo che si possa e si debba sfruttare le possibilità che le nuove tecnologie ci offrono e organizzare altri circuiti che permettano alle bands di crescere e creare una "scena".



Alle nuove bands che suonano quali consigli dareste per affrontare le problematiche che ha una band underground?

Cercate di vedere un disco come una partenza e non come un arrivo, deve essere una scusa per proporre la vostra musica dal vivo; andate a vedere le altre bands, comprate i loro dischi, scambiateli con i vostri, date modo alla vostra scena di crescere, cercate di fare più concerti che potete ma senza rimetterci di tasca vostra e soprattutto usate la vostra testa... diffidate da chi vuole darvi troppi consigli! Ahahahah!

Quali nuovi gruppi vi hanno particolarmente colpito e perché?

A Lucio piacciono "Reset Clan", "Yes We Kill", "Hobos" e "A New Scar"... ognuno ha una propria personalità e un proprio suono, per questo sono originali e nuovi. Per Stefano in assoluto "Hobos". "Pasmaters", perché ci sanno fare (Fausto). Yure ci sta ancora pensando: ahahahahahahahha.



Piani per il futuro?

Vogliamo suonare il più possibile e fare qualcosa di nuovo; staremo a vedere!

Saluti e grazie a ...

Non ringrazieremo mai abbastanza i nostri amici di sempre, Alex della HUB Music Factory; Enrico K Susi e Roby Noise, che hanno sempre creduto in noi e ci hanno sempre dato una grossa mano disinteressata da quando ci siamo riformati... e tutti quelli che parlano poco, ma fanno tanto per portare avanti la musica underground: locali, fanzine e fans! See you in the pit, Upset Noise!

SKİDT HJERNE



AAAAHAHAHAH....mi hanno fatto proprio divertire questi 2 loschi figuri con la loro band dal nome impronunciabile...con il loro dischetto autoprodotta farcito di ironia alla Adrenalin O.D., con un tocco di grindcore ed una bella gita tra le sonorità dei gruppi HC italiani anni '80 sono riusciti a farsi apprezzare non tanto per la loro musicalità ma da quella voglia di divertirsi fottendosene di tutto e di tutti...

Biografia e significato del nome...

Kjeld: SKİDT HJERNE (leggi approssimativamente SKIT IARNE) potrebbe essere tradotto in vari modi aventi grossomodo lo stesso significato: dal danese (la mia seconda lingua), 'skidt' sarebbe il participio passato di 'defecare', e 'hjerne' vuol dire 'cervello'. Quindi cervello defecato, sporco, guasto, difetto, o per meglio dire in siciliano ciriveddru purritu (= putrido). Gli S.H. nascono nel 2005 dal cerebro-feto, mal fecondato, di Kjeld [IRSH] (piacere di conoscerla... leggi Kel) chitarra e voce, e Marco [TRACK] batteria, col nome di Splatterheads, immediatamente abortito a causa di un gruppo australiano che ci ha fottuto l'idea 20 anni prima che venisse a noi. Nello stesso anno abbiamo registrato a "casciabbanco" (con un mangianastri Appizza&Sona) il primo rehearsal dal titolo "Abbiamo Rotto il Vaso", troppo scadente per essere distribuito. L'anno dopo ci si scioglie. In agosto 2007 riesumo il gruppo con Flavio [?] batteria e Giulio [Thunder] basso, con i quali si registra il secondo rehearsal "Vasa Vasa" (lo si trova a scaricare su punk4free.org e necessitoHC.com, e poi su iutub). Nel 2008 Giulio lascia la band e io registro agli '80Studio due cover (EU's Arse e Nabat, poi inserite come bonus in "Vasa Vasa") con Peppe [UR] al basso e Totò [Skizzo] alla batteria, entrambi membri dei The Krushers. A maggio Ghelyn [Jäger] imbraccia il basso e con lei e Flavio si registra la demo "Munnizza!", uscito in ottobre 2008, split con

"Reato di Povertà" dei The Krushers (punk4free, necessitoHC e iutub). Questa formazione dura fino all'autunno 2009, periodi successivi vedono alcuni cambiamenti di line up, fino all'ingresso definitivo nel 2011 di Elio [Schizoid] alla batteria. Un lungo periodo di prove, tra Agrigento, Mazara e Palermo, mette in cantiere una serie di pezzi nuovi, 5 dei quali (più cover degli A.O.D.) saranno registrati in poche e brevi sessioni tra luglio 2013 e agosto 2014. A fine 2015 esce dunque "Rattolino" e.p. ... e adesso siamo qui... così... un po' accuddri...

P.S. Gli ultimi tempi sono stati un po' lunghi per via di distanze e impegni vari. Elio: Skidt Hjerne also means SSSS/HHHH onomatopoeic noise to shut up the poser bands! (joking with truth ihihh). Conosco Kjeld da tempo perché eravamo amici prima che entravo a far parte della band! Gli Skidt Hjerne mi schizzano!

Ascoltando e guardando il vostro demo vedo una certa ironia... qualcosa da dire a riguardo?

K: Lo scherzo è una cosa seria! Non è mai mancata 'sta componente 'joke'... potrebbe essere un approccio istintivo dato che quasi tutto ci appare decisamente grottesco e quindi facile da ridicolizzare. Politica, società, istituzioni, studio, lavoro, chiesa, moda, tv, mercato, internet... tutto una mmerda! Il caffè invece è buono.

E: Certe volte ci impazzisce o ha delle profonde consapevolezza, ride come un matto o piange come un matto, per noi la risata è consapevolezza e non superficialità. Rattolino è il nemico assoluto di Mickey Mouse. E chi capisce è bravo!! Topolino fammi un po...ino!!!

K: Ah... vi presento Rattolino, ratto schizzato, foddri, scoppiato e malandrino che con un po' di benzina e un accendino dà fuoco a quella minchia di Topolino.

L' avete stampato in poche copie, come mai?

K: Elio aveva 50 cassette da utilizzare e io 99 cd. Poi anche per budget limitato, poca distribuzione, pigrizia, scrupolo... se finiscono magari li ristampiamo. Siamo anche in

In cerca di produzioni per un 7", ci piacerebbe molto.

E: Meglio poche ma buone... il materiale disponibile era quello!

Siete un duo, avete intenzione di rimanere così o siete alla ricerca di altri personaggi per stabilire una solida line up?

K: Sul piano musicale c'è molta intensità. Abbiamo ben chiaro cosa ci piace e cosa no, cosa rientra nello spirito del gruppo. È anche per questo che i pezzi nascono velocemente (la lentezza è dovuta ad altro). Fino ad ora il basso ce lo siamo divisi per le registrazioni, ma ci farebbe comodo un bassista per suonare dal vivo. Nel 2012 ha suonato con noi Leonardo [Thrashmaniac] e in "Rattolino" il basso di "Parrinaggio" è suonato da Peppe UR]. Ora stiamo a vedere. Fortunatamente ci piace la musica e possiamo autogestirci, ma certe difficoltà tecniche vengono talvolta a galla. Un trio sarebbe perfetto con feeling e intenzione: molti amici (buoni musicisti) che conosciamo potrebbero potenzialmente suonare con noi ma il lavoro e le distanze rendono difficile la cosa... chissà più al nord che combineremo, vorremmo suonare live il prima possibile!

Il fatto di essere una band che proviene dal profondo sud vi sentite in deficit? Quali maggiori difficoltà incontra, secondo voi, una band che arriva dal Sud in confronto a coloro che provengono da realtà maggiormente consolidate?

K: Sicuramente città aventi la morfologia intellettuale di paesini e periferie spesso non offrono un gran numero di persone interessate a ciò che rientra nella sfera contro culturale, talvolta imponendo una sorta di regime del convenzionale che implica un maggiore sforzo per chi come noi porta avanti determinate realtà. Ma non ci si lamenta, ci divertiamo abbastanza. Di contro i "deficit" sono anche tra i fattori che rendono tali realtà più genuine di altre, prive di anonimi elementi che fanno solo

numero... voglio dire: anche l'America latina, l'Est e il Sud Europa, l'Asia e il Sud del mondo in generale ha ampiamente contribuito nella musica estrema generando miriadi di gruppi e artisti che se la sentono sucare! In quanto alla Sicilia, un disagio reale potrebbe essere la sua posizione geografica scollegata dal resto del mondo, ma nonostante questo i grandi centri come Palermo, Messina e Catania hanno o hanno avuto la loro florida scena, e le altre città i loro elementi di punta artefici di un certo carattere mediterraneo. Quattro su tutti: Schizo, Incinerator, Nuclear Symphony e Convulsed.

E: Ci sono bands che arrivano da lontano con nomi sconosciuti che spaccano un'intera discografia di una band ben affermata. Il deficit potrebbe essere la diffusione della cultura musicale devianta, l'opposto di integrazione musicale, l'educazione ad ascoltare la musica "riconosciuta" che crea subito miti di merda!

È giusto secondo voi accostare la politica alla musica?

K: Perché no? Noi lo facciamo... non abbiamo uno schieramento, non facciamo propaganda cocciuta, ottusa e inconcludente alla movimento 5 ascelle, non ci riconosciamo in niente che rientri nel significato di politica inteso alla maniera italiana e anche non (perché si sa: alla politica non esiste soluzione), ma di politica se ne parla... nei suddetti termini: con ironia, sfottendo, insultando (anche pesantemente), prendendo per il culo... ad esempio un individuo come Salvini e come tutti quelli della sua risma, si prende già abbastanza per il culo da solo. Renzi è un Topolino. Razzi, Scilipoti, Brunetta e gli altri nani di BancaNeve sono fenomeni da baraccone. Gelmini, Santanchè, Fornero, Mussolini ecc. sembrano mummie ma non sono altro che pulle (bbottane, va'!!!)... e non si finisce più! Viene da dire 'poverini' senza pensare che sono loro che ti fottono! Forse nei testi trattiamo più tematiche sociali disagianti... ma sempre quello è il discorso. Ad ogni modo, soprattutto nel punk hardcore, di politica se n'è sempre parlato. Poi se qualcuno inneggia ai propri ideali politici attraverso la musica, è libero di farlo, ma non è il nostro caso.

E: Non è uno strano caso però guardare Brunetta e impressionarsi, non penso ci sia niente di strano in questo... anche se sei pedofilo prete assassino abusatore... La politica mal gestita rispecchia tutta la confusione che noi viviamo, quindi pur non volendo fare gli attivisti perbenisti punkettisti, sentiamo questo disagio che è un disagio sociale nei confronti di una ben chiara anarchia del male istituzionalizzata, e la nausea che proviamo viene anche dalla nostra terra mal gestita!

Voi arrivate dalla Sicilia, un vostro parere sul quel fenomeno tipico della vostra regione, chiamato "mafia"...

K: La mafia ha indubbiamente radici meridionali. Dal feudalesimo in poi si è manifestata attraverso organi di dominio e controllo totale del territorio sotto regimi di prepotenza non identificati di natura assassina e usuraia. Solo dopo gli viene attribuito il profilo di criminalità organizzata. La logica mafiosa è rimasta la stessa ma si estende a tutto e ovunque... è la medesima logica esercitata da Stato, finanza, burocrazia, lobby, massonerie, chiesa, mercato, legge, democrazia, tutto... e si avvale di moralismi e intrattenimenti per occultare il fatto che è mafia e basta.

E: La mafia è internazionale, da noi si chiama così, da qualche altra parte in un altro modo, organizzazioni criminali sono in tutto il mondo. Da noi quello che prima fu il brigantaggio e che poi ha sparso sangue come non mai negli anni 70 e 80 associandosi alla chiesa e allo Stato ora è ben camuffato nei colletti bianchi e nelle istituzioni è ancora più invisibile!

Piani per il futuro?

K: Elio è già in Olanda, io sto andando in Danimarca... si pensa di continuare lì in Nord Europa, riprendere pezzi lasciati in sospeso, suonare dal vivo, ... abbiamo anche un altro progetto da sviluppare, rimasto ancora in fase embrionale.

E: Suonare live, trovare un lavoro migliore, partecipare con Kjeld in un nuovo progetto, registrare un nuovo e.p. con i Deformation... schizzareeee!

Saluti e grazie a...

K: Grazie a TuttiPazzi Zine per l'intervista ("Tutti Pazzi" e "Condannati A Morte..." sono i meglio dischi dei Negazione), e a Peppe [UR] che ci ha sempre aiutato. Un saluto a Manni Giorandi, Blandio Caglioni, Lucio Sbattisti, Dalt Wisney, Oscar Cagnatu, Alfredo Gelo, Missi Tania, Pina Manu e Pista Minghia.

E: Saluto a tutti gli amici del pianeta terra che poco a poco andrà a pezzi e le case farmaceutiche che stanno salvando il mondo da Satana! E un saluto ai ragazzi di TuttiPazzi Zine.



"THIS IS PASSION" oltre che ad essere il titolo del loro cd è un po' il sunto dei bresciani UPRISING... 9 brani di sudore e fatica, di giornate passate ad elaborare un sound che permettesse a loro il modo esprimere al meglio il concetto di HC... potenza martellante, stop and go, il tutto con lo sguardo proteso verso l'HC americano di Madball, Judge e company... su le bandane, braghe corte e via a spaccarsi le ossa !!!

Biografia:

UPRISING nascono a Brescia ufficialmente tra settembre ed ottobre del 2010, con Mirko, fondatore della band alla voce (2010), Giorgio al basso/voce (2010), Ivan alla batteria (2014) e Luca alla chitarra (2014). Il sound UPRISING è fortemente influenzato dalla scena Hardcore Nykese... a giugno 2011 esce il primo album ufficiale "Welcome back to reality".

Passano più di due anni, esattamente novembre 2013 ed esce il loro secondo album "This is passion". In questi anni hanno portato la loro musica in parecchie località in tutta Italia ed hanno avuto la fortuna di condividere il palco con molte band italiane del panorama hc (Straight opposition, Face your enemy, Strength approach, Raw power, Skruigners, Concrete block... su tutte) e alcune band di fama internazionale fra cui Slapshot, Soia, Raised fist ed

a maggio 2015 con Agnostic front.

Parlatemi dei vostri dischetti...

all'attivo 2 album ufficiali, il primo del 2011 "Welcome back to reality" ed il secondo "this is passion" 2013... entrambe autoprodotti, per quel che riguarda le tematiche trattate nei singoli pezzi e nei testi delle canzoni trattiamo temi molto personali, ciò che ci gira attorno senza scendere troppo nel contesto politico... anzi, ci sono testi che riportano anche a sentimenti interiori e stati d'animo in certe situazioni, quotidiane per noi...

HC non solo come musica ma anche come attitudine nella vita di tutti i giorni, siete d'accordo?

parlare d'attitudine è sempre ed il solito tema infuocato per quel che riguarda l'HC, NOI possiamo senza problemi dirti che siamo come ci vedi, nel quotidiano siamo così, ripeto, come ci vedi ci trovi, se abbiamo qualcosa da dire lo diciamo che sia negativo o positivo per qualcuno ma ciò che pensiamo lo diciamo, in faccia... chi ci conosce lo sa bene... quindi se vuoi l'attitudine per noi è essere ciò che si è tutti i gg nel bene e nel male.

Parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso?

sinceramente non ricordiamo fatti curiosi live... è sempre filato tutto liscio (più o me-

no) con tutte le persone che ci hanno ospitato...magari possiamo raccontarti qlche sbronza presa prima di salire sul palco e lì ne avremmo da raccontare...ma lasciamo perdere che e' meglio va'.....

Cosa significa per voi suonare in una band underground...quali difficoltà incontra una band come la vostra?

suonare in una band underground per noi è forte attaccamento alla passione che sia ha nel suonare...parliamoci chiaro,soldi non ne girano,ai concerti a volte capita di suonare davanti a poche "cinquine" di persone,poi noi se suoniamo lontano da casa dobbiamo sempre prenderci ore di ferie col nostro lavoro,mettici pure che per suonare 30 minuti a volte si sta in ballo un gg!!! quindi,tanto sacrificio...

Di parer mio ritengo che una parte della scena HC,specialmente americana,sia un tantino maschilista,questo voler esporre i muscoli,i tatuaggi etc...un vostro parere..

secondo noi avere dei tatuaggi o muscoli non centra proprio un cazzo con la scena (chiamatela come volete) hc...x noi è semplicemente sport,alcuni di noi praticano sport cosiddetti maschilisti,io e Giorgio andiamo regolarmente in palestra ma sicuro non lo facciamo perche' qualcuno in America che suona hc fa questo....semplicemente per star bene...ognuno fa quel che vuole per noi,chi tira due calci al pallone,chi al sacco,chi nuota e chi sta tutto il gg al bar ad ubriacarsi,ognuno fa quel che vuole,senza etichette



Cosa fate nella vita di tutti i giorni?

nella vita di tutti i giorni siamo semplici lavoratori...io (mirko) faccio l'operaio metalmeccanico e papa' a tempo pieno dopo lavoro..Giorgio operaio elettricista,Luca operaio magazziniere ed Ivan ha un allevamento a conduzione famigliare di cani...figli di papa' cari miei non ce ne sono sicuro.

Ritenete utile quest'intervista? Un vostro parere sulle fanzines cartacee...

è sempre utile farsi conoscere,che sia una webzine o una fanzine vecchia scuola cartacea anche se purtroppo la carta stampata è sempre meno usata...

Piani per il futuro?

piani per il futuro? sicuramente abbiamo appena fissato i gironi dove andremo a registrare il nostro nuovo album,precisamente a meta' febbraio 2016,andremo all'effort studio di Cinisello (Mi) dopo attente valutazioni abbiamo optato per lavorare con Marco(Traces of You) e Demis e siamo certi che sara' un ottimo lavoro,saranno 10



tracce....appena uscirà,credo verso meta' marzo massimo ve ne faremo avere una copia sicuro!!!!

Saluti e grazie a ...

vi ringraziamo per lo spazio che ci avete dedicato....grazie ancora...ciaociao!!! U-PRISING



Qui non si scherza affatto !!! Qui si fa sul serio !!! I GRUMO sono incazzati come delle bestie e con questo cd "Fallimento" lo dimostrano alla grande...10 songs di eccezionale death brutal metal infarcito di puntatine grindcore,raw punk ,velocità folli,stacchi anfetaminici,growls sepulcrali...un grande lavoro che si porta dietro strascichi di Autopsy,Prostitute Disfiguremente etc...una totale mazzata per le nostre orecchie ed anche per i miei vicini !!!! Da notare il cantao in italiano alternato ad alcune songs in inglese...un must !!!

Biografia ...

Ciao a tutt* noi siamo i grumo, vi ringraziamo per lo spazio che ci avete concesso. Siamo una band Grindcore formatasi nel 2004 da un incontro fortuito tra Riki (voce) e Nico (Batteria) in una cantina male illuminata di Castelfranco Emilia in provincia di Modena. All'inizio il suono era ispirato a band come Anal Cunt e primi Napalm Death e le "canzoni" erano cortissime, improponibili e piene di umorismo nero. Tra il 2004 e il 2005 uscirono due demo "Splatter demo 04" e "Let's start the schifo" che per nostra fortuna ascoltammo solo noi e qualche povero cristo. In questo primissimo periodo a parte me (Nico) e Riki, girarono nella formazione diversi soggetti come Andrea Valentini (chitarra) e Emmanuele Allegro (basso) che decisero dopo qualche mese di salvare la reputazione e andarsene. A fine 2005 si aggiunse il chitarrista Juse, la formazione divenne stabile e nel 2006 venne registrato il terzo "K.a.r.n.e.". Negli anni successivi (2007/2010) assieme all'uscita di molte demo split, suonammo in molti festival underground (Porco dio fest, September to dismember 3th, Roma A-besial fest), supportando la scena italiana (Dysmorphic, Repulsione, Jesus ain't in poland) e internazionale (Holocausto Canibal, D-compose, Sakatat, Social Chaos, Yack...). Nel 2011 esce il primo full ufficiale "Voglio vederti sprofondare" sotto svariate etichette indipendenti, dopodichè nel 2012 Juse uscì dal gruppo. A quel punto subentrarono Simone alla chitarra e Marco al basso, e dopo aver pubblicato uno split in vinile 7" con

gli Ebola, tra il 2013 e il 2014 ci imbarcammo in numerosi live in giro per quasi tutta Italia. L'evoluzione verso un Death-grind più massiccio e veloce, insieme ad una produzione superiore, hanno dato vita al nuovo album "Fallimento", fresco di stampa. Questo disco è il primo ad essere prodotto da una sola etichetta, la ETN records. Siamo felici di questa collaborazione e per noi è un importante traguardo, che ci permette di farci conoscere in Europa, anche grazie alla distribuzione targata Punishment18 ed il nostro primo tour europeo, appena concluso. Ora stiamo riprendendo fiato quel tanto che basta per metterci sotto con nuove date, e nella composizione di un nuovo rumoroso capitolo!

Parlatemi dei vostri cd...

Le nostre prime 3 demo "Splatter demo 04", "Let's start the schifo" e "K.a.r.n.e." erano un concentrato incontrollabile di rumore. Non ci siamo preoccupati di nulla se non di fare il più casino possibile, si puntava molto su riff massicci, urla strazianti, intro demenziali ed elementi noise. Ad esempio in una traccia del nostro primo demo al posto della chitarra usiamo un Phon, e giuro che ci eravamo talmente affezionati a lui da farlo diventare un membro effettivo della band. Con "Voglio Vederti Sprofondare" abbiamo musicalmente quasi seguito la stessa strada, ma avevamo voglia di qualcosa di più "serio". Le parti groove sono state intensificate e io ho sperimentato i primi blast-beat e parti di doppia cassa, inoltre siamo sempre stati fan dei film Thrash/Splatter, quindi abbiamo valorizzato le tracce con delle intro a tema. Un'altra nostra grande passione è sempre stata la musica elettronica/industrial/noise, e in questo album ci siamo sbizzarriti da questo punto di vista. La registrazione è venuta fuori veramente caotica, fuori dal nostro effettivo controllo, e molte canzoni sono state praticamente finite di comporre in fase di registrazione, non sapevamo nemmeno noi cosa stava succedendo, alcune cose potevano essere fatte meglio, alcune parti accorciate ecc ecc... echisseneffrega! Fu il nostro primo full, ho ricordi gloriosi di quel periodo quindi va bene così. Nel 2012, con la dipartita di Juse e l'entrata in campo di Marco e Simone c'è stato un cambiamento/evoluzione, sia a livello compositivo che organizzativo. Le influenze musicali importate dai due nuovi membri spaziavano dal thrash metal al brutal-death, mentre Riki si disperava coi Last days of Humanity e io vagavo per i boschi coi Morbid Angel... Le prove si sono fatte più impegnate, si cazzeggiava meno, le strofe più intricate, sono aumentati i blast e le chitarre ronzanti, e senza rendersene conto ci siamo trovati a suonare deathgrind. I testi più seri e riflessivi, le parti elettroniche meno ala cazzo di cane e le intro quasi del tutto assenti, non che non ci piacessero più, ma avendole già abbondantemente utilizzate nel primo album non volevamo ripeterci. Tutto questo ha dato vita al secondo album "Fallimento".



Come definireste il Grindcore?

Un modo per sfogare la rabbia di tutti i giorni, per depurare se stessi, un semplice sottogenere della musica estrema dove puoi trovare punks, metallari, freaks, sfattoni, cotti di ogni genere e un sacco di persone interessanti. Un genere provocatorio il cui scopo è quello di generare shock emotivi nell'ascoltatore e indurlo a riflettere, e non sedarlo nell'illusione di un mondo fantastico, come fa il 90% della musica commerciale. Un genere pieno di positività e autoironia, una scena che non si preoccupa solo di musica, ma ha radici nell'autogestione, autoproduzione, antirazzismo, antimilitarismo, antispecismo ecc ecc... Una musica che al contrario delle apparenze non è facile da suonare!

Parlatemi della vostra esperienza live, qualche fatto curioso?

Ne abbiamo da vendere di fatti curiosi! Ma prima una premessa. Partendo dal presupposto che un concerto è un momento di aggregazione e di svago, diventa sempre più difficile divertirsi, perché sei lì per offrire qualcosa alle persone e vuoi che venga al meglio, quindi devi essere concentrato e impegnarti, più cazzeggi peggio è. Non è come 8 anni fa che andava come andava, se alcuni "fatti curiosi" che abbiamo vissuto divertendoci riaccadessero oggi forse reagiremmo in modo diverso. È molto importante mantenere autocontrollo, essere autoironici e saper gestire gli imprevisti senza farsi prendere dal panico. Quante volte ci è capitato (come alla maggior parte delle band) di dover suonare con una strumentazione pessima, spie che vanno e vengono, amplificatori che non funzionano, la batteria che va avanti mentre la suoni ecc... Una volta abbiamo suonato a Como, in mezzo ad un campo di pannocchie, non avevo il seggiolino con me e non essendocene uno disponibile, ho usato la prima cosa che ho trovato... un pezzo tagliato di tronco d'albero, stranamente comodissimo! Tra l'altro durante il live si aggiunse al basso Nekro, chitarrista degli Sposa in alto mare, e nel delirio alcolico Riki si gettò violentemente sulla batteria mentre suonavo, facendo cadere aste, piatti ecc... All'epoca ero molto divertito e insieme al pubblico feci finta di prenderlo a calci, se accadesse oggi mi divertirei lo stesso, prendendolo a calci seriamente! Un'altra volta abbiamo suonato in un posto occupato dove il mixerista era (secondo me) decisamente sotto l'effetto di qualche sostanza chimica, in quanto mi diceva una cosa, poi la smentiva, poi gli chiedevo di alzarmi la chitarra in spia e lui mi fissava 1 minuto senza dire niente, poi s'incazzava e blaterava ad alta voce, boh... Fuori dalla sala concerti c'era un gazebo col bar, e l'impianto elettrico faceva talmente schifo, che se accendevi il neon fuori mentre era acceso il mixer dentro saltava la luce. In più la batteria era appoggiata sopra dei pallet, che a loro volta erano incastrati nel palco (non chiedetemi come), per cui quando suonavo ogni tanto il seggiolino mi andava giù, o qualche asta s'infilava, nei buchi dei pallet appunto... Per un attimo ho pensato "adesso m'incazzo e inizio a lamentarmi", ma avrei solo peggiorato le cose, per cui me ne sono strafregato e mi sono preso un drink, ho fatto baldoria e abbiamo suonato al meglio possibile! Mi rendo conto che spesso sono state le situazioni più disperate quelle dove ci siamo divertiti di più, quelle che un professionista chiamerebbe "serate riuscite male" e probabilmente lo erano,



gli Ebola, tra il 2013 e il 2014 ci imbarcammo in numerosi live in giro per quasi tutta Italia. L'evoluzione verso un Death-grind più massiccio e veloce, insieme ad una produzione superiore, hanno dato vita al nuovo album "Fallimento", fresco di stampa. Questo disco è il primo ad essere prodotto da una sola etichetta, la ETN records. Siamo felici di questa collaborazione e per noi è un importante traguardo, che ci permette di farci conoscere in Europa, anche grazie alla distribuzione targata Punishment18 ed il nostro primo tour europeo, appena concluso. Ora stiamo riprendendo fiato quel tanto che basta per metterci sotto con nuove date, e nella composizione di un nuovo rumoroso capitolo!

Parlatemi dei vostri cd...

Le nostre prime 3 demo "Splatter demo 04", "Let's start the schifo" e "K.a.r.n.e." erano un concentrato incontrollabile di rumore. Non ci siamo preoccupati di nulla se non di fare il più casino possibile, si puntava molto su riff massicci, urla strazianti, intro demenziali ed elementi noise. Ad esempio in una traccia del nostro primo demo al posto della chitarra usiamo un Phon, e giuro che ci eravamo talmente affezionati a lui da farlo diventare un membro effettivo della band. Con "Voglio Vederti Sprofondare" abbiamo musicalmente quasi seguito la stessa strada, ma avevamo voglia di qualcosa di più "serio". Le parti groove sono state intensificate e io ho sperimentato i primi blast-beat e parti di doppia cassa, inoltre siamo sempre stati fan dei film Thrash/Splatter, quindi abbiamo valorizzato le tracce con delle intro a tema. Un'altra nostra grande passione è sempre stata la musica elettronica/industrial/noise, e in questo album ci siamo sbizzarriti da questo punto di vista. La registrazione è venuta fuori veramente caotica, fuori dal nostro effettivo controllo, e molte canzoni sono state praticamente finite di comporre in fase di registrazione, non sapevamo nemmeno noi cosa stava succedendo, alcune cose potevano essere fatte meglio, alcune parti accorciate ecc ecc... echisseneffrega! Fu il nostro primo full, ho ricordi gloriosi di quel periodo quindi va bene così. Nel 2012, con la dipartita di Juse e l'entrata in campo di Marco e Simone c'è stato un cambiamento/evoluzione, sia a livello compositivo che organizzativo. Le influenze musicali importate dai due nuovi membri spaziavano dal thrash metal al brutal-death, mentre Riki si disperava coi Last days of Humanity e io vagavo per i boschi coi Morbid Angel... Le prove si sono fatte più impegnate, si cazzeggiava meno, le strofe più intricate, sono aumentati i blast e le chitarre ronzanti, e senza rendersene conto ci siamo trovati a suonare deathgrind. I testi più seri e riflessivi, le parti elettroniche meno ala cazzo di cane e le intro quasi del tutto assenti, non che non ci piacessero più, ma avendole già abbondantemente utilizzate nel primo album non volevamo ripeterci. Tutto questo ha dato vita al secondo album "Fallimento".

Come definireste il Grindcore?

Un modo per sfogare la rabbia di tutti i giorni, per depurare se stessi, un semplice sottogenere della musica estrema dove puoi trovare punks, metallari, freaks, sfattoni, cotti di ogni genere e un sacco di persone interessanti. Un genere provocatorio il cui scopo è quello di generare shock emotivi nell'ascoltatore e indurlo a riflettere, e non sedarlo nell'illusione di un mondo fantastico, come fa il 90% della musica commerciale. Un genere pieno di positività e autoironia, una sce-



na che non si preoccupa solo di musica, ma ha radici nell'autogestione, autoproduzione, antirazzismo, antimilitarismo, antispecismo ecc ecc... Una musica che al contrario delle apparenze non è facile da suonare!

Parlatemi della vostra esperienza live, qualche fatto curioso?

Ne abbiamo da vendere di fatti curiosi! Ma prima una premessa. Partendo dal presupposto che un concerto è un momento di aggregazione e di svago, diventa sempre più difficile divertirsi, perché sei lì per offrire qualcosa alle persone e vuoi che venga al meglio, quindi devi essere concentrato e impegnarti, più cazzeggi peggio è. Non è come 8 anni fa che andava come andava, se alcuni "fatti curiosi" che abbiamo vissuto divertendoci riaccadessero oggi forse reagiremmo in modo diverso. È molto importante mantenere autocontrollo, essere autoironici e saper gestire gli imprevisti senza farsi prendere dal panico. Quante volte ci è capitato (come alla maggior parte delle band) di dover suonare con una strumentazione pessima, spie che vanno e vengono, amplificatori che non funzionano, la batteria che va avanti mentre la suoni ecc... Una volta abbiamo suonato a Como, in mezzo ad un campo di pannocchie, non avevo il seggiolino con me e non essendocene uno disponibile, ho usato la prima cosa che ho trovato... un pezzo tagliato di tronco d'albero, stranamente comodissimo! Tra l'altro durante il live si aggiunse al basso Nekro, chitarrista degli Sposa in alto mare, e nel delirio alcolico Riki si gettò violentemente sulla batteria mentre suonavo, facendo cadere aste, piatti ecc... All'epoca ero molto divertito e insieme al pubblico feci finta di prenderlo a calci, se accadesse oggi mi divertirei lo stesso, prendendolo a calci seriamente! Un'altra volta abbiamo suonato in un posto occupato dove il mixerista era (secondo me) decisamente sotto l'effetto di qualche sostanza chimica, in quanto mi diceva una cosa, poi la smentiva, poi gli chiedevo di alzarmi la chitarra in spia e lui mi fissava 1 minuto senza dire niente, poi s'incazzava e blaterava ad alta voce, boh... Fuori dalla sala concerti c'era un gazebo col bar, e l'impianto elettrico faceva talmente schifo, che se accendevi il neon fuori mentre era acce-

so il mixer dentro saltava la luce. In più la batteria era appoggiata sopra dei pallet, che a loro volta erano incastrati nel palco (non chiedetemi come), per cui quando suonavo ogni tanto il seggiolino mi andava giù, o qualche asta s'infilava, nei buchi dei pallet appunto... Per un attimo ho pensato "adesso m'incazzo e inizio a lamentarmi", ma avrei solo peggiorato le cose, per cui me ne sono strafregato e mi sono preso un drink, ho fatto baldoria e abbiamo suonato al meglio possibile! Mi rendo conto che spesso sono state le situazioni più disperate quelle dove ci siamo divertiti di più, quelle che un professionista chiamerebbe "serate riuscite male" e probabilmente lo erano, ma c'era tanta voglia di fare insieme e questo è importante. Se un concerto riesce bene vittoria! Obiettivo raggiunto, ma se viene poca gente o va male per altri motivi è inutile prenderla male e stare lì a rimuginare, è più utile fare il meglio che si può con quello che si ha. Altri fatti curiosi? Un concerto a Torino credo, che ci era stato spacciato dal nostro cantante come "situazione seria/pieno di gruppi/locale figo", si è rivelato essere un Rave Tekno dentro un enorme capannone occupato abusivamente nella zona industriale, con questi fusi di testa che avevano deciso di far suonare 4 gruppi prima di fare 16 ore di Tekno. Il palco non esisteva, i suoni non esistevano, i volti delle persone erano esagonali, luci strobo, neon uv, e a fine concerto giù in pista a ballare!

Cos'è l'Anarchia per voi?

Anarchia è autogestione sia personale che collettiva, in ogni ambito sociale, significa interrogarsi continuamente su cosa sia il rispetto e non scadere mai nei luoghi comuni o nel bigottismo. Significa cercare tutti i giorni di non avere paura e quindi non aggirarsi a religioni o idoli. L'anarchia è auto-organizzarsi continuamente, essere il meno possibile dipendenti dal consumismo e la ricerca vana della ricchezza materiale. Non essere frustrati da complessi d'inferiorità verso chi ha il potere, tanto poi cosa significa questa parola? Invidiare chi ce l'ha o invidiare chi ne ha di più di te! Avere il coraggio di combattere quel potere tutti i giorni, con i piccoli gesti, tipo rispettando il più possibile l'ambiente, organizzando eventi che non siano a scopo di lucro, parlando e con-

frontandosi con persone che non la pensano come te (senò è troppo facile), facendo valere le proprie idee senza imporle. Chi pensa che Anarchia sia uguale a Chaos non ha mai capito il vero significato, probabilmente non ha mai nemmeno consultato il vocabolario! Non è una cosa facile autogestirsi, figuriamoci autogestirsi perfettamente in tutto, è praticamente impossibile, ma questa non è una scusa per lasciarsi andare e delegare a qualcun'altro le decisioni. Ci vuole molta pazienza, a volte non ne hai voglia di capire tutto e tutti, non c'è nulla di strano o di male, bisogna solo rendersene conto. Non avere fretta di arrivare al giorno in cui tutto cambierà e saremo felici e contenti tanto probabilmente non succederà, non è questo l'importante, l'importante secondo noi è provarci. L'anarchia è il traguardo irraggiungibile, forse l'unico modo sensato di vivere e che non raggiungeremo mai. A volte vedo comportamenti nell'ambiente che non mi piacciono, che per me sono tutto il contrario della mia idea di anarchia, come fregare il prossimo, o discriminarlo anche solo con frecciate, preferenze, favoritismi, purtroppo sono cose insite nell'essere umano, non c'è niente da fare, non siamo diversi dagli altri, non siamo fuori dal sistema, ci siamo dentro in profondità e non ne possiamo più, ma abbiamo voglia di cambiare e ci si prova. L'Anarchia si riflette nei comportamenti interpersonali delle persone, l'Anarchia è partecipazione!



Come giudicate la scena italiana?

La scena italiana è stracolma di gruppi validissimi e questo fin dagli anni 80, lo è sempre stata sia per quanto riguarda il metal, ma soprattutto per l'hardcore punk. Forse c'è un po' la tendenza, e questo vale ovviamente anche per noi, a prendere troppo spunto dai gruppi americani o europei, normale che sia così ma negli anni molti gruppi sono riusciti a sviluppare un suono personale e riconoscibile, e questa è la cosa più lodevole. Bisogna spingere verso una personalizzazione del suono, non dico degli arrangiamenti o dei riffs perchè nel 2015 è forse impossibile "inventare" un giro di chitarra, o un tempo di batteria che nessuno ha mai sentito, il futuro da questo punto di vista sta nel sperimentare nuovi suoni visto che abbiamo gli strumenti per farlo. Abbiamo sempre apprezzato e supportato l'attitudine della scena hardcore punk italiana, che per quel poco che abbiamo potuto constatare è molto rispettata anche all'estero. Il fatto di autopro-

dursi i dischi, di auto-organizzarsi i tour è un modo di operare che se fatto in maniera corretta è per noi più importante di un disco fantastico. Conosciamo molti gruppi della nostra zona, che secondo me hanno un suono personale, come i Jesus Ain't In Poland, di cui apprezzo le divagazioni sludge unite alle sfuriate grind, o i Dysmorphic, non so come facciano ad essere in giro da tanti anni, che pazienza! Tumor Necrosis Factor, Recreant, Tsubo, Cancer Spreading... Gli Sposa in Alto Mare con cui abbiamo condiviso impronunciabili avventure, e gli Hobos con cui abbiamo condiviso un minitour, e che musicalmente ci piacciono molto... Nowitherag, Call the Cops, Infamia, Terror firmer, Death on/off, Stasis, Repulsione... Forse non è molto visibile agli occhi delle riviste commerciali o di Youtube, ma la scena italiana è attiva e molto fertile.

Quali sono secondo voi gli ideali HC/Punk e come riuscite a trasmetterli nella vita di tutti i giorni?

Essere contrari alla mercificazione dell'arte, incentivare l'autoproduzione in ogni senso, supportare i posti occupati/autogestiti con la propria musica. Non suonare solo per la musica o la tecnica, ma arricchire le serate con temi sociali, problematiche, dibattiti, e quindi fare in modo che il proprio suono sia anche un veicolo d'informazione libertaria. L'unico modo per trasmetterli nella vita di tutti i giorni è porsi continuamente dentro di sé domande "sto facendo la cosa giusta? per me o anche per chi mi sta intorno?" Bisogna osservare e osservarsi... Credere nell'autogestione e non sbandierare slogan solo per aumentare il pubblico davanti a sé.

Favorevoli al vegetarianesimo?

Absolutamente. Anche al veganesimo e a qualsiasi scelta alimentare/etica, ovviamente senza obbligare nessuno! La controinformazione deve essere fatta nel modo corretto altrimenti si rischia di non ottenere nulla... Abbiamo spesso la fortuna di mangiare vegan nei posti dove andiamo a suonare, altre volte capita che diamo una mano anche noi a far da mangiare, soprattutto Riki che si sente ispirato. A Modena e provincia non c'è molta scelta, quelli che vivono qui sono forse tra i vegetariani più duri visto che è la provincia del prosciutto/mortadella ecc! E' una scelta etica e di salute che condividiamo, e penso che la cucina a base di carne sia più povera, legata sempre alle solite soluzioni, mentre un vegetariano o un vegano deve ingegnarsi di più per non farsi da mangiare sempre e solo insalata e quindi sviluppa più inventiva. A volte ti senti dire "Io non so come fate voi vegetariani, alla fine mangiate solo erba?", niente di più falso si possono fare milioni di piatti vegani/vegetariani anche senza tirare in ballo il solito tofu o seitan! Consigliamo a tutti i carnivori di provare, potrebbero anche prenderci gusto.

Piani per il futuro?

Spaccare tutto, suonare ovunque e il più possibile all'estero, fare baldoria, fare autogestione, preparare un videoclip e comporre materiale per il nuovo album!

Saluti e grazie a...

Grazie a voi che ci avete concesso quest'intervista! Grazie a ETN Records che spaccia i nostri cd, grazie a tutti i gruppi che conosciamo per il supporto, la condivisione e la partecipazione, e soprattutto grazie a tutti quelli che ci ascoltano e poggiano ai nostri concerti. Saluti dai Grumo!



Da Firenze con rabbia, con tanta rabbia...prendete un fascio di nervi, metteteli su un palco e dategli il via... avete ottenuto un combo esplosivo dal nome ALFATEC...furioso hardcore contaminato da spruzzatine di garage punk cantato sia in inglese che in italiano. Un ottimo sound granitico ed esplosivo ad alta tensione !!!

Biografia:

Ciao a tutti, siamo gli Alfatec da Firenze, punk rock band attiva dal 2005. All'attivo abbiamo 3 album, 2 split e svariate partecipazioni a compilation italiane ed estere. Siamo un gruppo che da il meglio di sé dal vivo, su un palco, e fin dagli inizi abbiamo avuto la possibilità di poter girare molto. Oltre a centinaia di concerti in giro per l'Italia abbiamo avuto la fortuna di poter fare svariati tour europei fino ad arrivare in Indonesia, nel 2013, con un tour di 11 date, esperienza memorabile sotto ogni punto di vista.

Parlatemi dei vostri cd...

Come già detto abbiamo 3 album ufficiali. Il primo è del 2009, il titolo è Brainphobia ed è l'unico uscito in vinile (ormai sold out). Il 2011 è l'anno del nostro album omonimo, Alfatec 2011 appunto. Come nel primo caso alterniamo sia pezzi cantati in inglese che pezzi cantati in italiano. Ne sono state stampate 1000 copie su cd grazie ad una cordata di diverse etichette italiane ed estere.





L'ultimo lavoro invece è Otium del 2014, probabilmente l'album più sudato e studiato, cantato tutto in inglese. Abbiamo lavorato duro per molti mesi e a parere nostro è quello che rende di più.

Quanto è importante per una band underground come la vostra la coproduzione?

Direi fondamentale. Per una band come la nostra spesso la principale difficoltà è rappresentata dalla questione economica, spesso tutti gli sforzi e la passione messa nel produrre musica di qualità risultano inutili se non si dispone di soldi da poter investire. La coproduzione ti dà la possibilità di ammortizzare notevolmente le spese, fa sì che il tuo disco possa girare in maniera più facile e ti lascia sempre totale libertà su tutto.

Parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso da raccontare?

In dieci anni di attività abbiamo fatto qualche centinaio di date, e alla fine ognuna potrebbe avere qualcosa da raccontare, sia nel bene che nel male. Sicuramente il tour indonesiano ha rappresentato molto per noi. Trovarsi di fronte ad un mondo così diverso al nostro ma allo stesso tempo con molte similitudini ci ha sicuramente fatto crescere, come band ma soprattutto come persone.

Ottima l'idea di miscelare l'hardcore con pezzi rock alquanto nervosi, suppongo deriva da ciò che ascoltate...

Ovviamente sì. Tutti noi siamo cresciuti con il punk rock italiano e con l'hc melodico americano anni '90. Crescendo si scoprono orizzonti musicali nuovi e una nostra caratteristica è sempre stata quella di suonare cosa ci va, senza seghe mentali. Non abbiamo mai seguito le mode del momento (spesso pagando cara questa scelta) e abbiamo sempre suonato quello che ci veniva dalle viscere.

Parlatemi della scena fiorentina, gruppi, posti dove suonare etc...

Firenze è piena di gruppi interessanti, formati da persone in gamba con l'attitudine giusta, che purtroppo molto spesso non hanno il seguito che meriterebbero. Come i gruppi anche i posti dove suonare non mancano, forse l'unica vera cosa che manca è un buon numero di persone interessate al concerto e ai gruppi che suonano. Questo solo per dire che spesso le persone vanno al concerto solo per bere e stare in compagnia (cosa buona e giusta tra l'altro) fottendosene però completamente dell'ascoltare bene la band sul palco e magari supportandola al banchino del merch. Questo però credo sia un problema in gran parte dell'Italia.

Chiudendo col pippone pessimista e lagnoso vi consigliamo di ascoltarvi gli ERMES, nuova e interessante band delle nostre zone.

Alternate brani cantati in inglese ad altri in italiano, con quale lingua vi sentite a proprio agio musicalmente?

Domanda difficile. Di base preferiamo l'inglese, è la lingua più parlata al mondo e ti permette di esprimere concetti e pensieri con pochissime parole. L'italiano ha una musicalità incredibile però spesso ci resta difficile amalgamarlo bene alle canzoni, soprattutto dal punto di vista comunicativo. Secondo noi per scrivere bei testi in italiano devi essere un po' poeta e purtroppo non è il nostro caso.

Firmereste mai per una major?

Per un gruppo come il nostro è difficile anche solo immaginare di poter attirare l'attenzione di una major. Se però una major mostrasse interesse per noi e fosse disposta a prenderci così come siamo, senza imporci niente sia dal punto di vista musicale che di immagine certo che firmeremmo per una grossa etichetta. Non per un discorso economico o di fama, ma solo come gratificazione e riconoscenza di meriti a tutto il nostro percorso.

Piani per il futuro...

Sicuramente un nuovo disco e poi chissà, sempre con umiltà e dedizione non ci poniamo limiti



Saluti e grazie a...

Roberto per averci dato la possibilità di raccontare un po' di noi e a chiunque leggerà questa intervista.



Il buon Valentino che ora vado ad intervistare è una fucina di progetti e di vitalità, suona nei CENERE, negli TSUBO ed inoltre fa una fanzine che si chiama DISADATTACK, fuori ora con il terzo numero dove compare anche un'intervista a TuttiPazzi... ora ci fermiamo sui CENERE, gruppo romano dedicato ad un power violence ultra tirato, minimale ma essenziale farcito di filosofia straight-edge... LOTTA DURA PER LA VERDURA !!!

BIOGRAFIA...

I XCENEX nascono come un gruppo di amici, 3 persone che prima di mettersi a suonare erano già amiche, credo che sia giusto sottolinearlo, perché rende il gruppo unico ed i suoi membri insostituibili. I membri sono: Gianluca Jack alla batteria (NOFU x KATE x MOSH x), Emanuele Dilio alla chitarra (NOFU) ed io, Valentino alla voce (TSUBO). Ricordo la prima volta in cui ci siamo messi a suonare insieme, fu nella trafficata cameretta di Gianluca, con una batteria elettronica, chitarra con piccolo ampli e addirittura un microfono. Quel giorno nacquero le canzoni Deserto e Confini e mi sono quasi commosso nel riprendere in mano un microfono, visto che erano 7 anni che avevo praticamente mollato i gruppi musicali oborto collo. L'intenzione che avevamo e che ancora abbiamo

è quella di fare un gruppo straightedge politicizzato, influenzato non solo musicalmente da gruppi come Seein Red e Larm, Betercore, Los Crudos, Dropdead e compagnia, siamo nati nel maggio 2014 con l'intenzione di scioglierci dopo la partecipazione al GoFest qui a Roma che si è tenuta nel giugno seguente, appena un mese dopo, in due mesi abbiamo fatto 4 live e prodotto un demo in cassetta in assoluta velocità, fu una cosa esplosiva e così è stato per un anno e mezzo, tanti live ed estrema facilità compositiva, fino al tour europeo con i Nofu e Stanley_ipkiss gruppo power-violence spezzino in cui ho cantato proprio in quell'occasione e a cui mando un bacio! adesso ci siamo calmati un'pò...c'è da dire che essendo nati come un gruppo che voleva essere una cometa, l'idea di scioglierci si ripropone periodicamente, anche per gli impegni individuali...di Gianluca ahahah, poi arriva sempre un concerto o la parola calorosa di qualche amico per convincerci a continuare! delle teste di cazzo insomma!!!

Parlatemi dei vostri lavori musicali...

finora abbiamo prodotto un Tape nel 2014 e un Floppy Disk split con gli stanley_ipkiss. Le cassette le abbiamo vendute tutte, forse qualche split è rimasto, in ogni caso trovate tutto in free download su bandcamp:

<https://xcenerex.bandcamp.com/>

se TUTTIPAZZI ha il touchscreen, potete cliccare direttamente ahahah

Il DEMOTAPE 2014 contiene 16 pezzi, testi ridotti all'osso, quasi aforismi, canzoni serrate e veloci con tanto blastbeat che di media durano 30 secondi. I testi parlano di anarchia, antispecismo e scelta vegan straightedge, femminismo, bikepunch, odio per carceri e carcerieri. il demo si apre con questo testo che considero molto significativo e che devo ammettere, mi capita molto spesso di ripetere tra me e me!!!heheheh

"per te la scena è finita
tutt'al più un pretesto per il successo
alcol droga divertimento
HC grazie a te è innocuo intrattenimento"

poi c'è anche la cover de "nessuna pietà" dei Colonna Infame, canzone contro gli spacciatori, che viene cantata da tutti ad ogni concerto, ma il cui messaggio di base è spesso accolto con freddezza ai concerti quando lo propongo tra una canzone e l'altra, sollevando la "questione droga" tra compagni e punx.

Siete una band straight edge...mi puoi parlare un po' di questa filosofia? Per alcuni è stato solamente un passaggio adolescenziale, poi con il crescere si sono persi questi ideali...

adolescenti per sempre!! ahahaha a parte scherzi, Sì, i cenere sono un gruppo tutto edge. L'argomento è complesso, per me è una filosofia di vita, ma personale, mi sento sXe a modo mio; mi sono sempre guardato bene dal farmi inglobare in qualche stereotipo o entrare in chissa quale gruppo esclusivo! uno dei motivi principali di questa scelta è che nessuno è straightedge!! i tanti

buffoni di inizio 2000 si sono dileguati e quindi posso affermare in tutta tranquillità di essere straight, senza rischiare di essere associato a gentaglia fascio-fashion, hipster o hardline. Per quanto ricordo 'he qui a Roma era una cosa solo per gente giusta, i fichi della situazione e gli straightedge erano la ciliegina su questa torta di merda...impressione sicuramente parziale, che mi sono fatto molti anni fa! ora di quei personaggi ne sono fortunatamente rimasti pochi. Sono arrivato a questo con le mie gambe, legato da dinamiche cittadine, facendomi domande e ovviamente innamorandomi dei gruppi edge! yot infest larm earthcrisis tenyardfight bane carry on stand and fight floorpunch morning again green rage culture nueva etica disciple ad insted minor threat uniform choice unity chain of strenght burden brotherhood ssd turning point judge side by side in my eyes eccetera! scusa ma nelle interviste sulle fanzine mi piace sempre trovare tanti nomi di gruppi ehhe.

una volta mi ubriacavo a tutti i concerti e fumavo, tuttavia crescendo mi sono reso conto che il punk era una bella presa per culo se limitato all'intrattenimento adolescenziale autodistruttivo, cosa che stavo facendoci. Mi sono aperto all'edge e all'attivismo, gli anni dell'apatia dovevano finire ed io dovevo focalizzare la mia vita e le mie scelte, senza crogiolarmi nella mediocrità; le stesse considerazioni le ho fatte riguardo la scena, dopotutto basta ascoltare i testi delle canzoni, sembra che a parlare sia un alieno ma se volete solo divertirvi andate in discoteca porco dio!! ci sono dei messaggi di fondo, c'è da sbattersi, autogestione e diy significano metterci la faccia e darsi da fare il doppio. lo sXe per me è costruire la mia strada ed esprimermi, prendere e dare all'hardcore con maggior responsabilità e consapevolezza. giunge in mio aiuto un comunicato che abbiamo inserito nel booklet del primo tape, in cui tutti e 3 abbiamo cercato di definire cos'è per noi lo sXe:

"sXe è una scelta politica.

esso consiste nella RIAPPROPRIAZIONE del controllo su noi stessi strappandoci dalle mani di un mondo che vorrebbe manipolarci;



nel RIFIUTO di valori ingiusti e vuoti che ci sono stati impiantati nella mente e nel cuore:

AVIDITA' APATIA EGOISMO SESSISMO

In un sistema strettamente dipendente dall'INTOSSICAZIONE e dall'IGNORANZA degli individui formanti le masse, la semplice ASTINENZA da tutto ciò rappresenta un ATTO DI RIBELLIONE. In quest'ottica intendiamo lo sXe come RESISTENZA alla penetrazione nella cultura dei loro veleni e dei loro valori tradizionali, per non essere anche noi ciechi consumatori per le loro industrie o peggio, proiettili e manganelli per i loro profitti. Lo sXe modaiolo e autocelebrativo è inutile demenzialità, propugnata da chi vuole cavalcare l'onda e che non ha nulla da aggiungere allo hardcore, approfittandosi di quegli ingenui che, in questo ambiente, cercano un branco, dove per definizione vi è spazio solo per mentalità da gang, stupida fedeltà al gruppo ed i suoi leader, creando un disgustoso elitismo.

Oltre l'astinenza, la musica, l'inchiostro, l'amicizia, le parole. Questo è lo sXe in cui crediamo rifiutiamo il sistema, riprendiamoci le nostre vite"

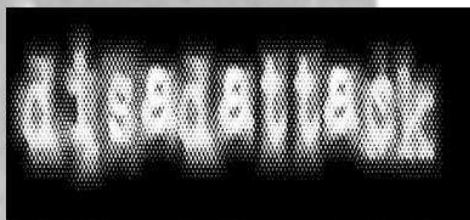
ed anche un testo: "STRATEGICO: sul dorso della mia mano questa X rappresenta indipendenza, consapevolezza straightedge è militanza, la mia dichiarazione di guerra onestà, prospettive di lotta"

parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso da raccontare?

fatti curiosi e aneddoti quanti ne vuoi, siamo un gruppo di cazzoni e insieme ai nofu ci rendiamo spesso ridicoli!! ci divertiamo come dei pazzi a viaggiare e suonare!! nell'ultimo anno abbiamo accumulato giga e giga di filmati fatti con la goPro di gag incredibili!! ci portiamo dietro gadget e costumi per fare meglio i coglioni. In Germania eravamo bloccati in autostrada e Gianluca, protagonista presso che assoluto di queste cazzate, si mise in costume da bagno con la maschera di un cavallo ed andò a salutare un camion che trasportava cavalli (vuoti) lì vicino, con lo stupore dell'autista. bagni in piscine freddissime, i celebri freestyle rap politicamente ed umanamente scorretti di Bitto in cui perde ogni dignità, Gianluca vestito da donna, la mia morte prematura a Palermo, Gianluca vestito da mucca, da nostro, il bagno suicida al lago di Como, in cui Macca degli Stanley_ipkiss si stava sentendo male, una foto di gruppo senza mutande con i genitali nascosti tipo trans che ha fatto il giro del web mio malgrado, lo scoppio di miniccioli ai concerti come non citare quella volta che a Sassari Claudio Dadde dei CIB ci ha costretti a defecare all'interno di secchi tipici sardi in pietra.

Dimmi qualcosa sulla tua fanzine...perché la scelta di fare una fanzine...

Ho cominciato a sfanzinare e produrre Disad Attack Zine dopo aver trovato una marea di fanze anni 80 originali in una biblioteca anarchica qui a roma e dopo aver visto varie fanzine piu moderne ,prettamente artistiche al Crack fest del forte prenestino.Senza sapere bene quel che facevo ho cominciato a farne una per conto mio,senza darmi scadenze e senza nemmeno l'intenzione di pubblicarla vista la mia totale ignoranza in materia.COI passare del tempo l'ho mostrata agli amici come Emanuele edilio dei cenere nofu e Claudio Dadde dei CIB di Sassari(una persona che mi hafatto cagare nei secchi),che mi hanno convinto a portarla a compimento!!Voglio che la mia sia il piu spontanea possibile,a costo di fare schifo o sembrare molto ingenua!parlo di quello che mi pare ,come mi pare senza prefiggermi troppi schemi se non quello di realizzarla interamente a mano,lavoro piuttosto duro ,soprattutto quando si tratta di trascrivere interviste o articoli lunghi,ma è anche un modo per fissarli piu in testa!!in questo mi pare che la zine sia influenzata dai miei appunti universitari hahah quando diventa faticoso penso a quello che è realmente questa fanzine,un regalo all'hardcore,che mi ha dato i migliori amici e potremmo dire,contiene il senso della mia vita.



So che tu ti dividi tra i CENERE e gli TSUBO...hai talmente tanta energia da dividerti in 2 bands?

sto provando a farne una terza!!auhua e ti parlerei solo di quella hahaha un nuovo gruppo grindnoise chiamato LASZLO TOTH ,dal futuro molto incerto! adoro progettare nuovi pezzi e testi,stare ore a parlare di quello che potremmo suonare e di musica in generale.Voglio fare quante band riesco ,perche mi piace vivere tutto questo ogni giorno,avere un canale cosi bello per potermi esprimere e creare qualcosa con persone che condividono la mia stessa attitudine.I cenere ad oggi mi impegnano poco,purtroppo per motivi personali facciamo prove raramente e testi alla cenere,senza sminuirli, ne faccio diversi alla settimana!!Gli tsubo richiedono piu assiduità,prove settimanali in cui bisogna arrivare con i pezzi gia in testa ,la cosa non puo che esaltarmi ,trattandosi di una band che ho sempre adorato e che non aspetta altro che ricevere una mia impronta,dato che sono entrato da pochi mesi!!per non parlare dell'amore per il grindcore!



Secondo voi e' giusto etichettare la musica? Voglio dire, fare queste "separazioni", vegan, old school, power violence etc...non si rischia di finire in settarismi?

chi si avvicina al punk di solito lo fa perche attratto da qualcosa senza regole,oscuro ,underground e libertario,una controcultura di nicchia,in cui col tempo (quanto,40 anni forse?),si sono create sottonicchie delle quali è difficile non innamorarsi,dal protopunk all'emopost-hc sono spuntate scene meravigliose e in casi particolarmente felici,scene cittadine dal buco del culo del mondo!!rimango sicuramente affascinato da tutto questo e l'intero spettro del punkrock puo coprire ogni mia richiesta musicale in base allo stato d'animo in cui mi trovo!da bob mould ai discharge...come un mondo a parteli settarismi non li approvo,capisco che viene da aggregarsi a realtà piu vicine ai propri istinti,ma mai perdere di vista quella che tutti chiamiamo "attitudine", i principi dell'autogestione e autoproduzione,che intrinsecamente contengono apertura verso gli altri e unità,mutuo appoggio insomma,che è fondamentale per me trovare nella scena globale,altrimenti si tradisce l'essenza di cio che stiamo facendo.Per questo piu che settarismo preferisco usare il termine ELITARI-SMO!quando si perde la rotta ,questo insieme di musica,fanzine,iniziative ed espressione artistica diventa mero egocentrismo talvolta condito q.b. di profitto; il gruppo antropologico che piu gli si addice è il branco,con capi e capetti,dove è la fedeltà a creare la coesione e dove chi riflette viene rigettato ,bollato come debole o traditore,perche percepito come una minaccia(un attimo...chi diceva "boia chi molla"???).Questo è il rischio che si corre quando si ha scarsa cosapevolezza di quello che si sta facendo,purtroppo non siamo scevri da questo genere di problemi,anzi!per esempio,nella scena allargata della nostra regione,il Lazio,possiamo trovare realtà di questo tipo,con le quali ci si puo anche scontrare.Ecco il punto:unità tra di noi,certo,ma un'unità che non scada in fedeltà al gruppo o ai suoi rappresentati piu altolocati,come una specie di hooligan fascisti!!con questa feccia non vale il principio dell'unità a tutti i costi,vale anzi il contrario,l'isolamento,il disprezzo e se proprio deve mettersi male,lo scontro,perche per me un fascista non è soltanto un idiota che fa il saluto romano.

Come convincereste un carnivoro a diventare vegano?

ahhaha innanzitutto io sono l'unico vegano del gruppo,gl altri sono vegetariani che forse un giorno faranno il salto,visto che entrambi stanno con due compagne vegane molto agguerrite ahhaah!!Convincere altri non fa per me e lo sento in contraddizione con i miei principi,la verità che posso offrire agli altri la vedo come strettamente personale e il dubbio metodologico la mina dalla mattina alla sera!!con questo non voglio dire che la mia scelta di essere vegano antispecista sia poco sentita,tutt'altro,credo pero che sia giusto riflettere sui propri presupposti il piu possibile per incrementare la propria cosapevolezza.Mi capita spessissimo di ricevere domande su straightedge e veganesimo ,ogni volta non faccio opera di convincimento ma mi limito ad illustrare il mio punto di vista,chiare dubbi classici e fornire informazioni,voglio guardarmi bene dal passare da testimone di geovaVeg,aauhauhahua sono diventato sXe e vegano in tempi diversi e non per imitare qualcuno o per entrare in chissa quali strane cerchie di persone!l'ho fatto anche informandomi e leggendo libri,seguendo la mia coscienza. ci sono fin troppi asini dogmatici in circolazione!al di là di tutto questo argomento mi sta particolarmente a cuore e credo che ne parlero in ogni uscita di D.A.Zine ,toccando di volta in volta aspetti diversi.

Piani per il futuro

in questo momento sto lavorando(che brutta parola!ahha) sul prossimo numero di DISAD ATTACK ZINE,sto prendendo dischi per creare una distroxe poi mi sto impegnando su canzoni nuove sia con xCENEREx che non gli TSUBO!!nel 2016 quindi ci saranno diverse uscite e sono davvero entusiasta della piega che stanno prendendo le cose!!con i xcenerex faremo uno split con i Corpse di Milano,penso su cassetta e speriamo di far uscire una bella cosa!!con i cenere non escludiamo altre uscite,vedi un 7" tutto nostro,altri split e compagnia bella!!

per quanto riguarda gli Tsubo pensiamo di registrare i pezzi nuovi all'inizio del 2016 e poi muoverci per un tour europeo..se le circostanze ce lo consentiranno lo faremo con qualche grande band,ma non si dice!!incrocio le dita!!

Saluti e grazie a...

Grazie a te Roberto che mi hai voluto inserire nella tua fanzine che amo!!Grazie a chi l'ha comprata sostenendo con tutti pazzi,la stessa scena che l'ha partorita!grazie a chi ha letto questo mio sproloquio fino alla fine..saluto tutti quelli che mi conoscono e in particolare:FABIO FAZIO,L'uomo gatto,NOFU,OB DURARECORDS,CIB,SHRED,OXCX,GOFAST di gianni chessa,,il club della merda,gl straightedge romani postlegionari(che con la legion hanno poco a che fare,tutti gli/le amic* e compagn* sXe (compreso Nahuel compagno sXe di Madrid ora in prigione),il NED PSM.....e tanti altri :) ciao!



Dalle ceneri dei PISCIA KORSAKOV nascono questi friulani VIVERE MERDA...sono marci come piacciono a me, propongono un ottimo anarco punk crust che mi fa sballare ed hanno ultimamente prodotto uno split con i DISORDER, dulcis in fundo alla voce troviamo una donna (come nella tradizione delle migliori anarco punk bands), la simpatica Alessia, praticamente un cane inferocito quando è sul palco...

Biografia ...

Ci siamo formati nel 2006 da un'idea di Gigi e tale Sebi che volevano riesumare un vecchio gruppo che avevano negli anni 90: i Piscia Korsakov. Il nome della band infatti è Vivere Merda, che era il titolo di una canzone della vecchia band. La voce, come ai vecchi tempi, doveva essere femminile! Presto ci sono stati vari cambi di formazione fino all'ultima con: Alessia - voce, Jubbi (ex Cimex, Wonderpack ed Abiotica) - basso, Kabu - chitarra e Gigi - batteria. Parte delle canzoni che suoniamo sono quelle del vecchio repertorio dei Piscia, ma la maggior parte sono nuove e comprendono anche quelle dell'ultimo disco che abbiamo fatto l'anno scorso: Dawn Of The Miserable, uno split con i grandiosi e storici Disorder. Oltre ai concerti che facciamo in giro, presto registreremo nuovi pezzi che stiamo già proponendo dal vivo e che vorremmo utilizzare per un ep.

Parlatemi dei vostri lavori musicali, perché la scelta di fare un vinile?

Gigi: Abbiamo all'attivo due cd e due split in vinile, il primo con gli ANXTV di La Spezia e l'altro, come dicevamo prima, con i Disorder.

Jubbi: In vinile perché ha un suono più caldo ed è un oggetto che rimane negli anni. Siamo cresciuti ascoltando e comprando vinili, e vale anche per i gruppi che ascoltiamo tuttora. Perciò è naturale per noi non scostarci da questo formato per diffondere...

Gigi: Al giorno d'oggi si trova tutto su internet e nonostante la nostra passione per i dischi, anche noi mettiamo sempre in rete gli mp3 per il download, così uno si può fare i cd da sé.

Per Alessia: come ti senti nel ruolo di cantante? Come è nata la scelta di cantare?



Come mi è capitato spesso di dire, non vedo questa gran distinzione di ruoli all'interno del gruppo, ognuno di noi ci mette del suo e fa quello che si sente di fare. Il mio strumento è la voce, ed urlare la mia rabbia mi riesce naturale, quindi direi che mi sento a mio agio... (risata isterica)

Non saprei proprio quando è nata, ma da quando ho memoria canto...fin da bambina. Dapprima melodico per i fatti miei, poi in diverse band sperimentali e per gioco, poi 7 anni fa ho conosciuto questi teneri bifolchi che cercavano una cantante, ho provato ad urlare come una pazza e abbiamo capito che la cosa veniva e ci poteva stare. Ero timida, molto...ma col tempo più o meno ci ho quasi aiutato a prendere coscienza della mia forza, in diversi ambiti. Non ho mai studiato canto purtroppo, e non so se lo farò mai...sarà forse uno di quei rimpianti che mi porterò nella tomba. Per ora canto andando ad orecchio (per non dire ad cazzum), distruggendomi le corde vocali ogni volta perché è quello che mi va di fare, di getto e senza troppi fronzoli.

Scelta poco saggia, ma sincera.

Punk come filosofia di vita, siete d'accordo?

J: Credo che per noi sia scontato...insomma, altrimenti alla nostra età non avremmo questa testa...

G: Ma vaffanculo! Io non ho la testa che hai te Jubby!! ahahahah

Io a dire il vero non ho mai capito cosa voglia dire essere punk.

Autogestirsi e autoprodursi nel 2016, ha ancora un senso tutto ciò?

J: come sopra.

Ale: Oltre ad avere un senso, ora come non mai è diventata una necessità, più che una scelta. C'è da riconoscere che grazie alla tecnologia che tutti ormai abbiamo a disposizione, è sempre più facile produrre autonomamente qualsiasi cosa, e dall'altra parte è sempre più difficile assicurarsi un tenore di vita che permetta grandi produzioni professionali...

Tuttavia la qualità delle registrazioni delle band punk autoprodotte è incrementata sempre più, e non possiamo che supportarle, anche se non crediamo sia un fattore indispensabile nel nostro genere.

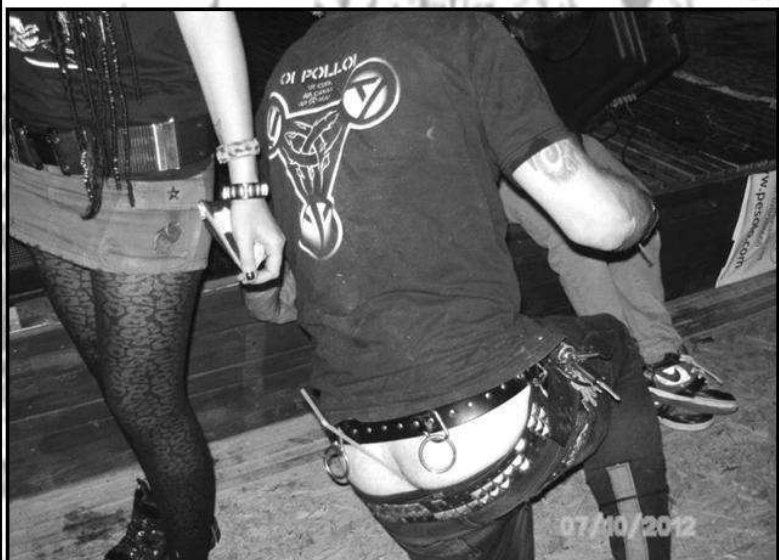
Concludendo: non ci è mai interessato rientrare nelle logiche industriali del mercato musicale, quindi l'autoproduzione viene da sé!

G: ...e poi non ci cagherebbero comunque!

parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso da raccontare?

G: Non abbiamo grandi aneddoti, sono tutti legati al tasso alcolico di Jubby e del suo predecessore.

Possiamo riassumere con la foto del suo culo, protagonista indiscusso dei nostri live. (foto: dal Tour in Sardegna 2012)





Mi potete parlare della vostra scena locale?

G: In regione? A parte le vecchie glorie (bands) ricomparse nell'ultimo periodo non è rimasto molto a Udine. Gli spazi chiusi, concerti pochi e sempre più difficili da organizzare a quanto vediamo. C'è ancora chi ha voglia di provarci ma si è sempre in meno.

A Trieste, Gorizia e Pordenone qualcosa si muove con nuovi collettivi di ragazzi in gamba, ma per quel che ci riguarda non si può più parlare di scena se pensiamo a com'era il Friuli anni fa e a come siamo cresciuti.

Piani per il futuro?

J: Dopo il successo a Sanremo, sono in gestazione nuovi pezzi, ma da bravi disoccupati dobbiamo prima trovare i soldi per registrarli! Ahahahah

G: Inoltre Jubby spera di vincere l'Oscar per "miglior colonna sonora" (del film sulla sua vita, vi terremo aggiornati).

Saluti e grazie a...

Ale: A Tutti Pazzi in primis per esservi/ti interessati/o alla nostra "musica" (che ruffianoni), a chi ci continua (si ostina?) ad invitarci a suonare, a chi resiste e lotta, a Moira Orfei per esser morta, a chi fa schifo, a chi si organizza per far schifo insieme, a chi viene a vederci (e non solo per la nostra ineguagliabile ed accecante bellezza), a chi ci vuole bene.

Bacini & merda



Sssiiiiiii....questo è punk !!!
Questo è oltraggio, questa è blasfemia, i re indiscussi della provocazione verbale e visiva...i RAW salutano dalla Sardegna e niente li può fermare. Un ottimo esempio di come la nostra scena sia più viva e vegeta che mai, con gruppi del genere di certo non si può dire che noi italiani in fatto di musica stiamo a guardare. Fresco di stampa il loro split condiviso con i torinesi MUCOPUS è un'autentica mazzata di punk '77, 8 brani vomitati nella più degna filosofia del punk nichilista e offensivo, qua è là tracce di crassiana memoria (di cui anche una cover) e poi tanta ma tanta goliardia ed estremismo fetish sado maso (!!!)...anche i MUCOPUS si difendono bene, le loro 8 tracce sono un condensato di HC cantato in italiano, feroce ed incazzato, qui l'adrenalina scorre a fiumi, ottimi i cori e le partenze a mille...già con i lavori precedenti si erano dimostrati buoni musicisti ed ora confermano ciò che pensavo. Un grande split con 2 bands eccezionali, da acquistare senza pensarci troppo, buona l'idea di produrlo su vinile e nel contempo inserire il formato cd all'interno....



Uno scambio di parole con quel pazzoide di Kambo, voce RAW :

Chi sono i Raw? da dove arrivano?

chi o cosa sono i Raw... mi vien in mente quel paradosso preso dalla filosofia zen sull'indefinibilità delle cose e della loro illusorietà: una cosa in genere non è definibile (quindi di fatto non esiste se non come illusione nella nostra mente) poiché composta di parti a cui noi arbitrariamente attribuiamo un valore d'insieme e queste stesse parti non sono mai uguali a se stesse, nel momento in cui le osserviamo sono già qualcosa di diverso rispetto ad un'osservazione precedente. Che c'entra sto pipone? Non lo so, però in un certo senso è così anche per i gruppi, i Raw in particolare. C'eravamo "formati" verso la fine 2009 da un'idea mia e del nostro ex batterista Jack dopo l'incontro con un nostro amico d'adolescenza molto problematico che era scomparso per tanti anni, per varie vicende, tanto che tutti lo si credeva morto e che è diventato il nostro chitarrista per tutto il primo periodo. Da allora il gruppo è stato ed è un continuo susseguirsi di amici e amiche che hanno abbandonato il percorso (se così lo si può definire) per varie vicende della vita, ed ingresso di altri/e. Non c'era e non c'è nessun "protocollo d'intenti" se non quello di fare e suonare quello che ci piace senza tabù, schemi e forzature, sebbene con una rabbiosa voglia di contestare l'esistente ipocrita, sbagliato, reazionario, fascista e schifosamente perbenista. Con la formazione attuale, in pratica, siamo i Nitrosomones (un gruppo che avevamo nei primi anni '90, abbastanza noto nel panorama punk italiano dell'epoca), ma la situazione, proprio in questi giorni, sta nuovamente mutando, stiamo a vedere, tanto in fin dei conti noi non esistiamo.

Parlami di questo split con i Mucopus

abbiamo conosciuto i Mucopus in una divertente serata organizzata ad Alba dai punx di Caramagna ed Alba e con loro abbiamo condiviso il palco più volte nell'area del torinese, ho avuto anche il piacere di organizzare un loro precedente minitour nell'isola sarda (a brevissimo ci sarà il secondo); insomma c'è stata e c'è una profonda empatia con tutti membri dei Mucopus, quindi l'idea di condividere, oltre ai palchi, anche un disco è venuta quasi naturale, visto che entrambi eravamo in procinto di registrare nuovo materiale. Per la produzione è stato poi fondamentale il contributo di diverse realtà amiche del panorama antagonista e/o comunque indipendente e al di fuori dei circuiti commerciali; i nomi e i riferimenti delle stesse sono tutti nell'apposito flyer contenuto all'interno del disco. Che altro dire? Non sta a me giudicare i contenuti ma mi ritengo abbastanza soddisfatto del prodotto sia nostro che dei nostri compagni di



merende. I pezzi sono abbastanza diversi, come stile, rispetto al precedente nostro LP, anche per i motivi di cui dicevo alla domanda precedente. Abbiamo scelto di abbinare all'LP in vinile anche il CD (contenuto anch'esso all'interno della copertina assieme al flyer dei testi e delle coproduzioni), così non ci spaccano le balle con "ma non ho il piatto" ... "c'è anche il cd, comprate e zitti".

Prima di questo split avete inciso altro?

prima dello split abbiamo prodotto un demo CD chiamato "Killers", si come il disco degli Iron Maiden, e un LP 12" chiamato "ArMeatGeddon" di auspicio per un'ipotetica sanguinaria vendetta degli animali nei confronti dell'uomo, entrambi ancora disponibili e/o comunque liberamente scaricabili dalla rete, come presto (appena troviamo il tempo per farlo) anche i pezzi dello split, del resto.

Avete incluso una cover dei Crass, per quale motivo avete scelto proprio questa canzone?

per quanto mi riguarda la scelta delle cover da fare avviene grossomodo come quando, in una serata dove qualcuno fa un dj set dopo un concerto, vai a rompergli le palle "me la metti questa?" facendoti odiare a morte dallo stesso. La scelta vertirà sicuramente su canzoni che hai ascoltato migliaia di volte, che sei abituato a canticchiare e che in qualche modo ti fanno ancora emozionare. Nel primo cd come cover c'era "I kill everything I fuck" di GG Allin, il vero e unico Messiah, nel primo LP "I don't need Society" dei D.R.I., per me uno dei pezzi HC più belli mai scritti, qui Do They Owe Us A Living che penso sia il pezzo punk per eccellenza, diretto, dadaista, con un testo apparentemente banale ma che si presta a diverse interpretazioni e per quanto mi riguarda ha sempre ben rappresentato quel senso di disagio di un giovane punk verso tutto quello che ha intorno (Infatti mi sembra di ricordare che fosse proprio la reinterpretazione di una filastrocca che Steve Ignorant avesse scritto da adolescente).



dimmi qualcosa della vostra esperienza live.

personalmente do molta più importanza alla parte live della musica rispetto a quella "su disco", odio la dicotomia band-pubblico (o ascoltatore), quello che cerchiamo di incentivare nei concerti è la creazione di un'unica creatura pluricellulare deforme (un po' come in Society, il film horror di fine anni '80 insomma) dove tutti hanno la possibilità di tirar fuori il peggio. Penso che oggi ci siano troppe regole (non scritte) anche nel punk e nell'HC, cose che si devono dire, cose che non è opportuno dire, regole del buon pogare, ecc. Nei 20, 30 minuti in cui suoniamo il mio unico desiderio è che tutti i presenti facciano quello che sanno di non dover fare, oppure che se ne vadano indignati.

perché la scelta di cantare in inglese?

questa è una domanda o critica che ricevo abbastanza spesso, ne parlavo anche da poco con la buon'anima di Roberto dei Bloody Riot che diceva che avrei dovuto cantare in italiano. Per quanto mi riguarda è una questione sia di scelta dell'interlocutore al quale rivolgi ciò che dici e che canti, sia di senso di appartenenza. Ho tanti amici qui che suonano in bands che come lingua usano il sardo in quanto, in qualche modo, rivendicano la loro appartenenza a questa terra sfruttata, abusata e martoriata; altrettanti amici che cantano (Mucopus, Rankore, ... per non parlare delle bands storiche) in italiano, credo fondamentalmente per lo stesso motivo (non parlo di sentimenti nazionalisti, sia chiaro, ma comunque si rivolgono principalmente a persone che conoscono e parlano quotidianamente tale lingua). Io sinceramente non mi sento legato in alcun modo alla Sardegna (tantomeno alle sue tradizioni, spesso lontane rispetto alle mie convinzioni animaliste e vegane), ancor meno all'Italia e in generale a nessun posto, anzi, a volte mi sento molto di più "a casa" tra i vicoli stretti chiassosi e bui di Kowloon city a Hong Kong, città alla quale son particolarmente legato.

Con l'inglese raggiungi tutti, i miei fratelli e sorelle oltre oceano, gli amici sparsi in tutta Europa e di lingue diverse e anche gli amici italiani e sardi. Oggi chiunque sia vicino al punk e all'HC sa spicciare un po' di inglese e i testi sono quindi comprensibili a tutti. A mia discolpa, per questo peccato di lingua, posso dire infine che nei live cerco sempre di esprimere dei concetti correlati tra un pezzo e l'altro (in italiano, se in Italia).



qualche fatto curioso che vi è successo nella vostra esperienza live?

potrei citarne parecchi e tutti degni da film della Troma, ma l'unica volta che ho detto Cristo questo è troppo (anzi non l'ho detto ma era comunque veramente troppo) è una volta che un ragazzo che viene spesso ai concerti, oltre agli squartamenti di rito, si è bucato una vena del braccio e dal palco spruzzava letteralmente sangue ai presenti... ovviamente è successo un gran casino

mi spieghi la copertina del vostro lato dello split?

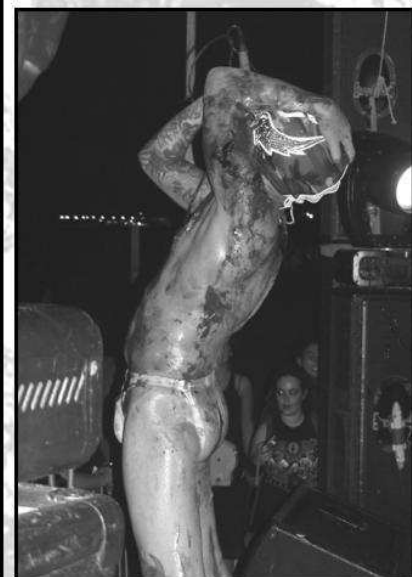
La valle dell'Eden, Dio aveva creato l'uomo e la donna perché vivessero in un paradiso bellissimo, ma loro non sono stati bravi ed ubbidienti e son stati quindi cacciati e resi mortali. Sin da piccoli ci inculcano nei cervelli la convinzione che dobbiamo affidarci ciecamente alla parola di Dio (per il tramite dei suoi portavoce terreni), accettarla senza capirne la logica (perché non siamo degni di comprendere il Suo divino disegno), questa è l'unica e sola via per riconquistare il Paradiso, l'Eden perduto. È così che con lo spauracchio di questo Guardian celeste, un Echelon mistico che può tutto e che addirittura percepisce i nostri pensieri, seguiamo col capo chino la via che ci porterà all'ambito Regno celeste. Una via costellata di cadaveri tra i quali prima o poi troverà posto anche il nostro. Per raggiungere la chimera del nostro Paradiso abbiamo trasformato questo mondo in un Inferno.

Piani per il futuro?

boh, navighiamo a vista... e comunque speriamo non ci sia un futuro e che la specie umana tutta sparisca da questo pianeta il prima possibile

Saluti e grazie a...

a te e Tutti Pazzi per l'intervista. Poi, come nei titoli di coda, tutti gli attori protagonisti, non protagonisti, comparse, ecc. ecc. che in qualche modo hanno partecipato sotto varie forme a questo squallido b movie.



L'ORDEGNO

Li avevo già apprezzati nello split con i MINORANZA DI UNO, sentivo che c'era qualcosa in loro che poteva crescere ed evolvere e finalmente ne ho avuto la conferma. Con il loro nuovo dischetto mi hanno caricato di adrenalina, mi hanno fatto gioire, mi hanno trasmesso quella carica che pochi gruppi riescono a farmi tirare fuori. 10 canzoni (una più bella dell'altra) di HC cantato in italiano, taglienti, decisi una lama che ti sfiora la pelle, una botta di HC/Punk di quelle che se ne sentono poche... nota di merito per la song "SALE NERO", una vera mazz

chiodata che ti piomba addosso, ti rivolta e ti lascia stremato. Veramente bravi!!! Complimenti vivissimi!!!

Biografia...

Ciao a tutte e a tutti! io sono Guglielmo e assieme a Davide (Camel) saremo i portavoce dell'Ordegno per motivi logistici e di tempo.

Allora, la nostra storia è uguale a quelle di tanti altri gruppi della scena, ci siamo ritrovati alla fine del 2014 con l'idea di un gruppo punk hc, dopo un primo cambio di formazione che vedeva Stefania alla batteria ci siamo sistemati per un bel periodo, nel quale abbiamo iniziato a suonare in giro e a registrare il nostro primo album. Una breve descrizione del nostro progetto potrebbe essere questa:

Nel dialetto triestino l'uso comune della parola ordegno sta ad indicare un utensile specifico per portare a termine un lavoro.

L'ordegno per noi è quindi Un mezzo per arrivare a qualcosa di preciso e ben definito. Questo è il nostro contributo per una città, la nostra, nella quale manca da tempo un gruppo punk/hc impegnato.

L'ordegno è un piccolo seme germogliato, pronto a far nascere nuova vita attorno a se, Sperando che un giorno non troppo lontano ci siano altri gruppi a tener vivo tutto questo.

parlatemi dello split che avete fatto con i Minoranza...

AHAHAH! Una fortunata coincidenza direi, i minoranza dovevano fare uscire le loro due tracce assieme ad un altro gruppo che all'ultimo, per motivi a noi oscuri, ha bloccato il progetto di coproduzione. Visto che il nostro rapporto con i compagni friulani era buono abbiamo deciso di accettare il loro invito a far uscire il nostro primo lavoro assieme. Col tempo oserei dire che sia per affinità politiche che umane possiamo considerare i Minoranza i nostri fratelli maggiori. Tornando allo split: La scelta dei brani è stata decisa sulla traccia dei minoranza, vale a dire che il loro lavoro era improntato sul mondo lavorativo con working class zero e quindi per tenere un filone logico abbiamo optato per "scale" che sembrava la più indicata per l'argomento sopracitato. Un pensiero sulla competizione nel mondo del lavoro e di quanto si possa restare incastrati nell'ingranaggio della produzione, a discapito della propria vita, della salute e della libertà che ogni essere umano ha il diritto di avere.

Rispetto a "stanza 101" "nato di luglio" invece è molto personale. Racconta il semplice fatto che fin dall'infanzia siamo puri, fiduciosi quindi più facilmente dottrinabili. Plasmabili mediante un'istruzione che è volta ad addomesticarci ed incatenarci ad un modello di vita conforme a regole nate in un sistema malato e gerarchico.



In contrapposizione a ciò esiste il dissenso, ogni persona a modo suo lo esterna e manifesta nel suo vivere quotidiano. Che a volte può mutare in una rabbia sterile, fatta di parole senza alcun risvolto utile per uscire da una condizione. Oppure crea un contrasto vero, sincero, fatto di piccole azioni rivolte verso un sistema che non piace e si vorrebbe cambiare.

Dunque "nato di luglio" non fa altro che appellarsi a quella parte di noi che sente forte dentro di se l'impellenza di manifestare questo dissenso, come uomini liberi coscenti della propria importanza. Già che ci sono ruberei ancora due righe per parlare del nostro primo album che uscirà a breve: Un primo lavoro interamente autoprodotta, dalla registrazione al mastering, passando per le parti grafiche fatte da un caro amico.

Una fatica pazzesca e una quantità di mesi per creare un piccola bombetta senza pretese ma con l'orgoglio di una pentola a pressione!

D) Ritornare a registrare dopo tanti anni è stato fantastico! Frustrante ed esaltante allo stesso tempo, nel senso che ha fatto emergere pregi e difetti di tutti. Quindi ci sta spronando nel dare il meglio di noi stessi per migliorare e offrirvi quanto prima un secondo lavoro con i baffi!

quanto incide lo spirito Hc nella vostra vita quotidiana?

La vita quotidiana è una severa maestra (tanto per citare una frase del nostro album)

La nostra vita è Hc! Scherzi a parte ..secondo me questo spirito emerge laddove ci si sbatte ogni giorno senza venire a compromessi, per potersi guardare allo specchio e dire ogni volta che hai la possibilità <<non te sta ben?!! ciavite!>>

D)Eh, si, noi mangiamo pane e Hardcore! Quello che viviamo giorno per giorno lo riversiamo nella nostra musica, diretta e sincera.

e' giusto secondo voi accostare la politica con la musica?

Guarda, con me sfondi un portone aperto, per me la musica è politica. Sono cresciuto con De André e Guccini..dopo verso i 10 anni ho scoperto gli Avatara grazie a una delle tante cassette rubate al fratello maggiore durante i miei raid nella sua camera, e lì è cambiato tutto. Ovviamente all'epoca non comprendevo la forza e il significato di certe parole e di quei testi ,però quella musica suonava rabbiosa e mi faceva saltare un sacco..

Poi se vogliamo parlare di punk/Hc sono convinto che la politica abbia il suo ruolo importante. Ma non è tutto. L'importante è lanciare un messaggio , magari avendo la fortuna di far pensare e riflettere le persone che ti ascoltano. Detto questo L'Ordegno è un progetto musicale/politico? Si, ma non siamo alfieri o sbandieratori di nulla.

D) Condivido pienamente il pensiero di Guglielmo. La musica è un mezzo per comunicare, se non esprimi un messaggio schietto e diretto, ti esprimi a metà.

quali maggiori difficoltà incontra una band underground come la vostra?

Spazi... Non ci sono spazi dove suonare! Per esempio in una città come Trieste è quasi impossibile creare situazioni dove poterlo fare.

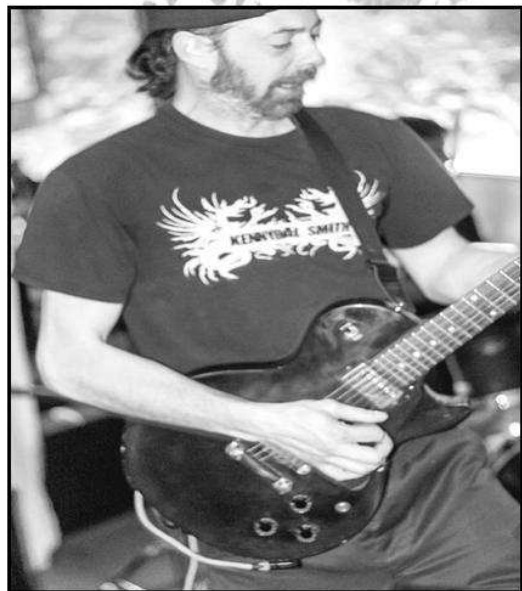
Fortunatamente esiste un piccolo circolo che si chiama Tetris e lì si riescono a fare belle serate.

quali sono le bands che piu' vi hanno influenzato e perché?

I primi che mi vengono in mente: Avatara, Kina, Franti, Sottoppressione, Wretched contrazione ... poi di gruppi italiani potrei andare avanti. Crass e tutto l'anarco punk inglese, Black flag, Husker du, Propaghandi, Good riddance ed altri per quanto riguarda il panorama mondiale.

Nel gruppo ci sono due filoni musicali d'ascolto, quello hc melodico e quello hc italiano quindi mescoli le nostre influenze ed ecco L'Ordegno.

D) L'Ordegno, perché mi sprona come nient'altro in vita mia a dare il massimo! Ahah ve voio ben, carta 42!



ritenete utile un'intervista per una fanzine?

Certo che sì! In un mondo dove tutto si risolve in chat o si legge sullo schermo è necessaria una fanzine di carta autoprodotta che rispecchia perfettamente tutto il nostro modo di vivere e pensare per riportarti alla realtà visiva e sensoriale. Resta comunque un ottimo modo per fare girare informazioni fuori dalla rete e poi diciamo la verità...quanto è rilassante leggere/sfogliare una fanzine mentre si sta seduti sulla tazza e si ha tempo da perdere!?

D) Leggere una fanzine mi fa sempre scendere la lacrimuccia... mi tornano in mente gli anni quando ho iniziato a grattar corde. Ahah

piani per il futuro?

Piani per il futuro tanti: mentre leggerete questa intervista, noi probabilmente saremo di nuovo in studio a registrare gli ultimi 5 pezzi per chiudere un percorso iniziato con un chitarrista e iniziare a creare materiale nuovo. Suonare il più possibile, divertirsi e fare casino in giro, magari conoscendo pure persone simpatiche!

D) Spettinarvi e... crescere musicalmente per poter vi spettinare meglio!! E suonare, suonare come non ci fosse un domani.

saluti e grazie a...

G) Grazie a te per lo spazio che ci hai concesso (sono emozionato, ho raggiunto un piccolo sogno che avevo nel cassetto fin da adolescente, finire su Tuttipazzi!!) e poi tutte le persone che ci danno o daranno spazio per suonare, Leone per avermi fatto compagnia durante la stesura dell'intervista e le parti grafiche e Piero per l'aiuto datogli, i Minoranza di uno e Igorone per la coproduzione ed il sostegno, Luca per le foto apparse per l'intervista, Peter e Stefania per aver condiviso una parte di percorso con noi, e direi tutte le persone che nel bene o nel male fanno di noi quello che siamo!

D) Grazie a te per l'intervista (condivido anch'io l'emozione di finire sulla tua punkzine) e per portare avanti in pieno lo spirito di! E come non ringraziare tutti quelli che bazzicando nell'Orange Studio avranno sentito, magari fino alla nausea, le nostre registrazioni e i nostri interminabili pipponi.

ombra

Chi di voi non conosce Sergio Milani è pregato vivamente di allontanarsi...scherzi a parte, Sergio è stato per tanti anni portavoce dei grandissimi KINA poi nei FRONTIERA ed ora lo ritroviamo ancora a girovagare nei centri sociali con la sua nuova band, gli OMBRA...negli anni passati eravamo abituati a vederlo nelle vesti di batterista, poi di chitarrista (se non erro), questa volta ha deciso di suonare il banjo!!! Gli OMBRA sono un gruppo dall'attitudine hardcore ma musicalmente non hanno nulla da spartire con il genere...ottima colonna sonora da pub irlandese, da litri di birra e locali fumosi...il loro è un ottimo folk militante con fisarmonica, violino...canzoni da ballare, da cantare, da saltare sui tavoli, una puntatina sui Pogues e Modena City Ramblers ma tutto votato all'autoproduzione...sono usciti ora con una demo di 3 canzoni, ben registrate...aria malinconica infarcita di partenze folk...nell'aria Braveheart e torba scozzese...da vederli dal vivo assolutamente!!!

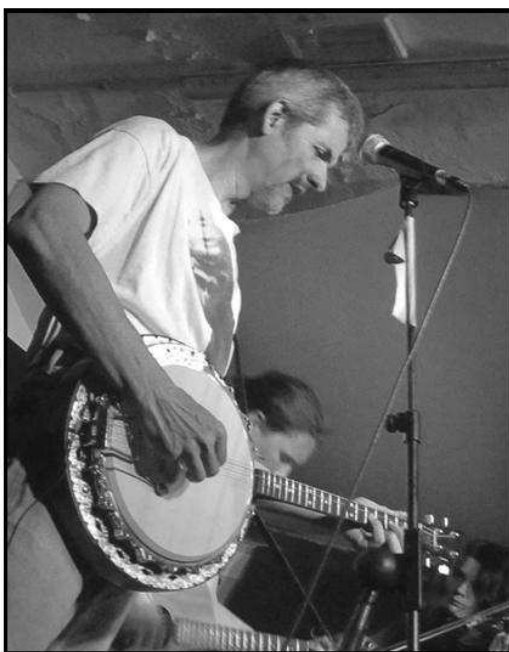
Ciao Sergio, come nascono gli OMBRA?

Gli Ombra nascono nel 2013. Si era appena conclusa l'avventura Frontiera e io non avevo nessuna intenzione di smettere di suonare. Ho anche pensato che se avessi rimesso in piedi un progetto punk oppure HC dove io fossi rimasto alla batteria, l'accostamento ai Kina sarebbe stato inevitabile, e io questo lo volevo evitare assolutamente, così ho radunato attorno a me alcune vecchie conoscenze ed alcuni giovanastri e ho lasciato andare la fantasia, la mia passione per la musica irlandese e quella vena folk che in tanti avevano già commentato nei Kina e nei Frontiera.

avete un demo all'attivo, me ne vuoi parlare?

Come nelle migliori tradizioni abbiamo deciso di incidere qualche nostro pezzo, così dopo aver stabilizzato la formazione e dopo mille rinvii, siamo entrati in studio per fare tre pezzi. Il risultato è ci piace molto, anche perché ci abbiamo lavorato molto, sia noi che il tecnico Simone "Momo" Riva, che è riuscito a cogliere la giusta anima del gruppo. Il lavoro è stato ultimato verso la fine di gennaio e pare piaccia molto, in effetti le prime 50 copie che avevamo preparato sono andate a ruba nel giro di 3 concerti. Ora lo stiamo ristampando con tutti i crismi, un vero mini cd come dio comanda.





Sergio, tu prima suonavi la batteria, ora ti vediamo con il banjo ... ti ritieni un polistrumentista? Come mai la decisione di suonare questo particolare strumento?

Io cerco solo di divertirmi e di fare buona musica. Il banjo è fatto di pezzi di legno, ferro, viti, bulloni e una pelle di tamburo. Il suono che ne viene fuori è percussivo, con pochi armonici ... molto simile a quello di una batteria. Forse è questa la ragione! No dai, a parte tutto io credo che il banjo (per quel poco che lo suono) dia un tocco di casino gioioso ad una musica dove ci sono strumenti come la fisarmonica e il violino; e poi spero sia ovvio che è importante la musica, ma è altrettanto importante cercare di dire delle cose.

Il fatto che qualcuno di voi provenga dai Kina fa sì che gli Ombra possano avere uno slancio in più?

Sicuramente l'esperienza accumulata in tanti anni (mi riferisco a comporre musica, ma anche all'attitudine) ci è utile. Bene o male abbiamo un modo di vedere e fare le cose che ci appartiene e ci caratterizza anche se la musica che suoniamo è un po' diversa da quella che facevamo prima. Possiamo anche contare su una rete di contatti consolidati ... e questa è una cosa molto utile. Io però voglio sperare che ad alimentare il nostro slancio non sia il collegamento coi Kina.

Cosa ci fa una folk band in un Centro Sociale? Cosa vi spinge a proporre un determinato tipo di musica al di fuori di ciò che prevalentemente un Centro Sociale propone?

Al di là dell'opinione comune CSA=Punk, la realtà ci mostra come invece i CSA siano molto più aperti di quello che molta gente si immagina. Fintanto che i CSA riusciranno a mantenere vitale la scena alternativa guardando a 360 gradi potremo avere delle chances di migliorare la qualità della sostanza (ma anche dell'immagine) che i CSA e le persone attive al loro interno propongono. È importante aggregare le realtà che hanno idee interessanti, creare una comunità attiva con mille reti e relazioni e non lavorare sull'esclusione per creare delle sottospecie di elite. Poi, vedi, noi ci troviamo a nostro agio a suonare in un CSA come in un

teatro; il fatto è che noi non ci definiamo neppure una folk band in senso canonico, noi continuiamo a definirci punk.

grazie ai KINA, Aosta ha avuto una discreta scena musicale anni or sono, come c'è la situazione odierna?

Se devo dire la verità è abbastanza morta. Oddio, di gruppi ce ne sono, ma li trovo tutti poco interessanti. Tra quelli che possono avere una certa affinità a quella che è la nostra attitudine posso citare i Vanessa, Billy the Champ per quanto riguarda il punk; Tubal e Rebel Nova per quanto riguarda il folk rock, Autoscatto per la new wave ... Poi c'è una marea di gruppi metal e rock, un paio di gruppi pseudo punk (nel senso che a loro piace molto definirsi punk e ci tengono molto a ribadirlo pubblicamente ogni volta che se ne presenta l'occasione ... brutto segno, non trovi anche tu? Una volta li chiamavamo "poser"); per il resto abbiamo L'Orage (a metà strada tra i Modena e De Gregori) sono dei professionisti e, appunto per questo sono su un altro pianeta; Boj & the Good People per il soul; Nandha per il blues e poi direi che non c'è più nulla.

possiamo dire che gli OMBRA siano una band di folk militante? Di cosa trattano i vostri testi?

Il mio modo di fare i testi non è cambiato rispetto a Frontiera e Kina; forse l'unica differenza è che rispetto ai temi che ho sempre trattato, sia quelli più introspettivi che quelli riferiti alla realtà quotidiana (come per esempio l'incomunicabilità, la lotta dei No Tav, conflitti che dilanano la società ecc.) ora do attenzione anche alla realtà di Aosta, il posto dove viviamo, con le sue contraddizioni, i suoi scarsi stimoli e spesso la sua solitudine.

quali maggiori difficoltà incontra una band come la vostra? Anche se con la notevole esperienza di alcuni di voi suppongo che siate preparati a tutto...

Probabilmente il fatto di non avere una scena di riferimento è un handicap, ma questo ci permette di confrontarci con tutte le scene che ci sono ... e questo è un bene. Il vero problema sono gli spostamenti: in 7 è complicato e anche i costi sono alti. Dover ogni volta recuperare un mezzo sufficiente a trasportare tutti o spostarsi con due auto ha un costo notevole; anche l'amplificazione merita attenzione: con una base classica chitarra/basso/batteria a cui si aggiungono strumenti acustici non possiamo mai dare le cose per scontate e dobbiamo sempre assicurarci preventivamente che il PA abbia microfoni, linee D.I. e tutto il necessario. E poi stavamo stretti coi Frontiera dove eravamo in 3, figurati con gli Ombra che siamo in 7.

piani per il futuro?

Suonare, girare, conoscere, divertirsi, un bel disco tra non molto...

saluti e grazie a...

A chi, come Tutti pazzi, continua da anni a dare spazio e attenzione alla scena. A chi ai concerti ci va, o li organizza, per divertirsi ma anche per ascoltare cose diverse dal solito, a chi e continua a suonare e cantare, come dicono gli Egin (folk band della Valsusa, attivissima nel circuito alternativo), affinché l'80% delle risorse mondiali non sia nelle mani del 20% della popolazione.



SHAMELESS

Dalla Calabria con furore !!! SHAMELESS sono 3 umilissime persone, gente alla buona, ragazzi con cui è un piacere fare quattro chiacchiere... di fronte a tutto questo sono anche fautori di un ottimo EP uscito con la collaborazione di varie realtà nostrane... 6 pezzi di classico HC italiano cantato in italiano, ottima registrazione, artwork decisamente ben fatto... belle velocità e ritmi sostenuti... senza dubbio uno dei migliori prodotti HC/Punk usciti negli ultimi periodi... in attesa del loro secondo lavoro...

Biografia...

Gli Shameless nascono sul finire del 2013 dall'incontro fra me (Mario, chitarra/voce) e Davide (basso), dopo lo scioglimento dei gruppi di ciascuno dei due, rispettivamente Ai Ferri Corti e L'Orrore della Fine. Dopo qualche mese di prove, e l'avvicinarsi di un paio di batteristi, il gruppo trova la stabilità nel febbraio 2014 con l'arrivo di Attilio (batteria) a completare il trio. Dopo i primi concerti nella provincia di Cosenza, ed una pausa forzata di qualche mese, si entra in studio a registrare le prime sei canzoni scritte dal gruppo, che andranno a finire sull'EP omonimo uscito a giugno del 2015 su CD. Durante l'anno sono stati fatti diversi concerti per tutto il sud Italia ed un piccolo tour fra Firenze, Milano e Torino, che ci hanno portato a conoscere tante nuove persone e realtà diverse, ma allo stesso tempo molto simili, alla nostra. Dopo la partecipazione a qualche compilation, nel gennaio 2016 gli Shameless tornano in studio per dar vita al secondo EP, questa volta un vinile 7", che dovrebbe uscire (se tutto va bene) durante questa estate, sempre grazie all'aiuto ed alla complicità dell'ennesima Cospirazione D.I.Y.

parlatemi del vostro EP...tempi di realizzazione, costi etc...fatica e sudore...

L'EP omonimo è, come detto sopra, la raccolta delle primissime sei canzoni scritte e composte dagli Shameless. L'idea iniziale era appunto quella di fare uscire un cd-promo da far girare ai concerti ed in città; il risultato delle registrazioni, e soprattutto la voglia di girare e suonare parecchio, ci ha convinti a mettere nella realizzazione del disco un impegno diverso sotto tutti i punti di vista ed a chiedere l'aiuto della magnanima comunità D.I.Y. italiana. Alle varie etichette e distro del territorio italico che, spesso a scatola chiusa, hanno accettato di darci una mano nell'uscita, si sono aggiunte alcune etichette da Germania, Francia, Svizzera ed Inghilterra che si sono proposte di distribuire il CD nei rispettivi paesi. Ovviamente la fatica ed il sudore sono stati sempre al nostro fianco, ma a quasi un anno di distanza dall'uscita, possiamo dirvi molto soddisfatti dei risultati raggiunti, a partire dai concerti fatti passando per le copie dell'EP che sono praticamente finite. I costi sono stati divisi a metà fra le etichette e noi stessi e, mettendoci seriamente d'impegno, siamo riusciti a far uscire il CD in meno di tre mesi dalla registrazione. Si può dire che, però, l'investimento maggiore è stato, ovviamente, quello emozionale. Chi suona sa cosa vuol dire avere il frutto della propria passione fra le mani, una volta uscito il disco!

perchè avete scelto di suonare punk/HC...cosa vi attrae di più da questo genere musicale?

Per l'appunto, quella di suonare Punk/Hardcore, è stata una scelta che, personalmente, porto avanti da diversi anni con la solita passione e dedizione di sempre. Oltre al genere musicale, colonna sonora delle nostre vite ed innanzi



tutto una passione molto ben radicata, quello che ci attira sono soprattutto le dinamiche legate a questa musica, gli ambienti in cui si suona e quella attitudine che, a mio avviso, è la colonna portante dell'intera faccenda. Il Punk/Hardcore è tutt'ora uno dei pochissimi mezzi che abbiamo per parlare di noi, delle nostre esperienze e del nostro vissuto quotidiano, un modo per metterci a nudo e cantare di quello che siamo, senza aver bisogno di costruire una falsa immagine di noi stessi, senza il bisogno di vendere il culo a chi vuole sfruttare le nostre idee e le nostre lotte. Quello che più di ogni altra cosa ci spinge a continuare su questa strada, sono i volti, le grida e le risate di tutte quelle persone incontrate per strada durante i concerti, alle manifestazioni, nei posti occupati in cui siamo stati: è come lasciare pezzi di cuore sparsi qua e là.



si suona, si va ai concerti, attraverso un genere si esprimono le proprie opinioni...ma una volta finita la musica?

Forse in parte ho risposto nella domanda precedente! Una volta finita la musica, rimane tutto il resto, che per me è la parte più coinvolgente di tutta quest'esperienza. Confrontarsi con altre realtà, imparare qualcosa o scambiarsi opinioni, stringere legami e consolidarli al di fuori del semplice concerto. E' come un mondo nel quale ritrovare dinamiche che difficilmente potrebbero crearsi a partire da un altro genere musicale: è lo spirito del "fai da te", dell'auto-organizzazione di musica, pensieri e delle nostre stesse esistenze, un altro tentativo per sottrarci a quei meccanismi di potere che giorno dopo giorno mirano a svuotarci, a renderci schiavi della merce e del consumo.

cosa offre una città come Cosenza?

Cosenza, e la Calabria in generale, di certo non offrono molto, a parte una serie di buone ragioni per essere sempre incazzati e per non abbassare mai la testa. A differenza delle altre province calabre, Cosenza è la culla di diversi movimenti antagonisti impegnati nella lotta per la casa e per la riappropriazione degli spazi. Ci sono due centri sociali occupati (lo S.p.Arrow, dove siamo nati e cresciuti, ed il Cpoa Rialzo) e sicuramente questo ha contribuito molto alla forma e soprattutto alla sostanza del progetto Shameless, che da questi posti si è fatto strada in diversi altri squat e centri sociali d'Italia. Per il resto è una città come le altre, con mille problemi e condizionata da una posizione geografica sfavorevole che non ci permette di intraprendere spesso lunghi tour, ma che in un modo o nell'altro fa parte di noi e del nostro essere. Si può dire quindi, e per fortuna, che esiste una valida risposta alle vetrine, al passeggio sul corso ed ai "cool party" degli universitari!

che cos'è per voi una scena musicale? Esiste in Italia una scena?

Una scena musicale, secondo me, è quell'insieme di persone che si unisce e si aggrega grazie ad un genere musicale, ad uno stile, ma soprattutto, nel caso dell'hardcore, grazie a tutte quelle dinamiche e quelle idee condivise, in cui tutti riescono a rispecchiarsi. Anzi, soprattutto nel nostro genere, credo che la musica sia un collante che fa da sfondo a quei rapporti umani che si creano in una T.A.Z., durante un corteo, fuori dalle mura di un C.I.E. più che dell'ennesimo carcere o lager di stato; allo stesso tempo è la musica che spesso stimola lo scambio di contatti, di materiale autoprodotta sia musicale che artistico che letterario che contro-informativo. A mio avviso, in Italia la scena esiste ma è frammentata in un'infinità di "sotto gruppi"; come spesso accade, bastano differenze nello stile musicale, più che nel vestire o nel modo di porsi, a creare degli spartiacque netti all'interno del movimento. Tante altre volte sono proprio le scelte politiche differenti ad alzare muri altissimi fra i diversi gruppi ed i rispettivi "giri", il che non sempre è negativo, visto che in Italia sembrano essere molte le band che contribuiscono all'infighettamento estremo di questo genere che, in un modo o nell'altro, ha sempre rifiutato e criticato aspramente il mainstream e la società dell'apparenza e del consumo. Basta andare su internet per rendersi conto come oggi, per una parte della "scena", sia più importante riempirsi dei tatuaggi giusti, apparire come dei veri macho-men all'americana, produrre merchandise in maniera ossessiva, anziché scambiare due parole davanti ad una birra o supportare un gruppo che non sia composto esclusivamente da amici.

nel 2016 pensate abbia ancora un senso fare una fanzine cartacea come TUTTI PAZZI?

Ha senso, eccome se ne ha. E' un altro modo per dimostrare come la condivisione di materiale autoprodotta su supporti come la fanzine o il vinile, sia più coinvolgente e di gran lunga più sensata della sterile condivisione dettata dall'epoca di smartphone e social network. Incontrarsi ad un concerto o per strada, scambiare dischi, leggere e sfogliare una fanzina, è come se fosse una necessità di rimanere incollati all'importanza del supporto fisico e di quello che rappresenta, ovvero il frutto della passione e del sudore di chi l'ha prodotto, spesso con le sue forze, il suo tempo e la sua dedizione. Anche se l'avvento delle webzine e dei free download ha facilitato le comunicazioni, lo scambio di contatti, ed ha permesso a chiunque di far arrivare la propria musica dall'altra parte del pianeta, le fanzine cartacee continuano sempre a trasmettere quel senso di autenticità che sicuramente manca alle pagine di un sito web.



A parte suonare, cosa fate nella vita di tutti i giorni?

Io (Mario) sono uno studente di sociologia e scrivo sulla pagina della cultura del quotidiano locale; Davide per il momento lavora alla segreteria di uno studio dentistico ed Attilio fa il barista per diverse ore al giorno. Gli Shameless sono ovviamente il collante, l'esperienza che lega tutti e tre attraverso una forte amicizia e rispetto reciproco.

che piani avete per il futuro?

Come detto all'inizio dell'intervista, abbiamo da poco registrato il nostro secondo EP che dovrebbe uscire quest'estate in vinile 7" grazie alla co-produzione di varie realtà D.I.Y. italiane e straniere. Per fine aprile invece dovrebbe uscire una ristampa in tape del nostro primo EP omonimo, il tutto grazie a Mustard Mustache (Tape label di Berlino) e gli amici Scaglie di Rumore da Padova; la tape (fuori in edizione limitata di 50 copie) verrà presentata nei primi giorni di maggio durante un piccolo tour di quattro date al nord che stiamo mettendo su in questi giorni. Sempre gli amici padovani hanno da poco fatto uscire un 4 way split in tape dal titolo "True Bastards Raw Punk" al quale abbiamo partecipato con tre canzoni del primo EP. Insomma, i propositi sono sempre quelli: suonare il più possibile e mettere su disco tutto quello che le nostre becere menti riescono a partorire. Inoltre è quasi uscita la nostra prima co-produzione che abbiamo fatto come M.A.D. Productions, la piccola distro che abbiamo creato lo scorso anno in occasione dell'uscita del disco omonimo.

saluti e ringraziamenti ...

Un grazie particolare a Roberto ed a Tutti Pazzi Fanzine per l'opportunità di comparire su queste pagine e di parlare di noi e della nostra realtà. Se vi va di contattarci per scambiare due parole, organizzarci un concerto, oppure scambiare/acquistare materiale dalla nostra piccola distro, l'indirizzo mail è: shameless.hc@gmail.com! Con la speranza di vederci in giro, prima o dopo, un saluto a tutti i lettori di Tutti Pazzi.



Come si dice in questi casi??? Porca puttana che mazzata!!! R.O.Z. sono marchigiani ma il loro sound è prettamente americano, suppongo che dopo avere passato ore e ore ad ascoltare Sick Of It All, Agnostic Front e Madball abbiano deciso di seguire le orme di codesti loschi figuri ed il risultato è sicuramente degno di nota... "The Truth Remains" è un concentrato di potenza e cattiveria, grandi stop and go e violenza a badilate... lavoro breve ma intenso... anche loro sono odiati dai miei vicini...

Biografia...

Sinceramente è la prima volta che ci troviamo a rispondere a delle domande per un'intervista, e nonostante sia una cosa molto semplice parlare di noi, siamo un po' imbarazzati. Siamo nati tutti tra Sant'elpidio a mare e Porto

sant'elpidio, piccole cittadine sulla costa marchigiana con molto da offrire, bellezze paesagistiche, pietanze culinarie, tranquillità, ma purtroppo al giorno d'oggi non in grado di offrirci un futuro solido. Come RFZ siamo nati per caso, tutti ragazzi con passioni simili e provenienti da diversi stili musicali, amici da una vita, che supportavano a vicenda i progetti degli altri, tutti con la stessa passione della musica, con la voglia di evadere da questo posto che purtroppo non può assicurarci un'avvenire, con la pretesa di dover dire anche noi la nostra, per diritto, e la voglia di urlare contro questa repressione che quotidianamente viviamo, magari inconsapevoli di tutto ciò che ci succede attorno. Abbiamo cominciato col punk rock nel 2013, è quella l'indole di Stè (allora cantante e chitarrista) e Charro (batterista), per quasi un anno suonando in due in sala prove e facendo le prime comparse in pubblico. Dopo ben un anno si aggiungono prima Lorenz (bassista) e un mese dopo Japo (chitarrista), il tutto si svolse molto velocemente e nel modo più naturale possibile. Stè lascia la chitarra e si sposta alla voce, in pochi mesi si compongono pezzi e nuovi sound (oil, trash e core) vengono brevettati per la prima volta con l'entusiasmo di tutti. A Settembre 2014 esce "Clenched PUNCHES" il nostro primo ep di 4 pezzi, meno di dieci minuti di durata, registrato a presa diretta, e grazie a quest'ultimo è cominciato il lungo, duro e soddisfacente percorso che ci ha portato a suonare tantissimo in giro e alla scrittura e registrazione del nostro primo vero lavoro "The Truth Remains" uscito ad ottobre 2015.

Parlatemi del vostro cd...

"The Truth Remains" è la maturazione di un sound non ancora ben definito in "Clenched PUNCHES". La presa di coscienza di ciò che i RFZ possono fare, mettendo dentro l'impegno, la propria passione per la musica e le vicissitudini della vita di tutti i giorni. I testi sono stati tutti scritti da Stè, sono molto personali, parlano della difficoltà della quotidianità, di sogni svaniti, di rabbia ma soprattutto della voglia di reagire trovando nei veri affetti e i valori appresi dalla famiglia e dai pochi veri amici che restano sempre al tuo fianco. In "The Truth Remains" si parla inoltre della critica di una società che ormai ha perso tutti i suoi valori, snaturando e corrompendo le nostre menti con pensieri prettamente materialistici e non soffermandosi più sull'IO interiore, lo star bene con se stessi. Si affrontano tematiche esplicitamente politiche, vedi sul retro del disco il simbolo Antifa, ma non solo per partito preso o per mera condivisione del pensiero bensì su esperienze e fatti accaduti a noi in prima persona durante i nostri giovani anni per le strade.

He non solo come musica ma anche come attitudine nella vita di tutti i giorni, siete d'accordo?

Sì crediamo che quella "parola" racchiuda in se molto di più di determinati stili musicali, siamo sicuri che prima di tutto sia coerenza con se stessi, rispettando le libertà altrui fino a quando non vengono in collisione con le nostre. Vuol dire lottare per i propri credo rispettando però quelli degli altri, senza mai arrendersi,

rendersi conto di non essere soli e saper di avere una spalla d'appoggio, e spalleggiare allo stesso tempo! E' amicizia, rispetto, accoglienza, ospitalità, asilo, apertura mentale verso il prossimo senza discriminare nessuna razza e orientamento sessuale!

Parliamo un po' della vostra esperienza live, qualche fatto curioso?

Beh l'esperienza, per essere una giovanissima band ne abbiamo fatte un bel po', dopo l'uscita di clenched punches abbiamo cominciato a girare senza più fermarci, crediamo che il live sia TUTTO, da lì capisci molte sulla band, stando tra il pubblico, e soprattutto in prima persona vivendo l'esperienza. Fino ad ora abbiamo appena superato i 60 concerti dall'autunno del 2014, non ci siamo mai fermati e per ora non abbiamo intenzione di farlo. In Puglia ad Altamura alla Masseria Inca un ragazzo spacco il labbro a Stè mentre stava cantando saltandogli addosso e facendogli sbattere il mic sulle labbra e sul muso quando, Stè si girò cosparsi di sangue ci siam caricati ancora di più e abbiamo continuato impertentiti mentre lui cantava e sputava sangue. Poi Roma... Roma è una città che c'ha regalato delle grosse soddisfazioni ogni volta che siamo andati, ma con noi abbiamo sempre riportato un ricordo... le ZTL, siamo stati tre volte e ogni volta ce ne siamo riportati a casa una!!

Favorevoli al vegetarianesimo/vegan?

Seguite questo stile di vita?

Più che favorevoli, non seguiamo questo stile di vita, per adesso almeno, e non siamo nessuno per giudicare le idee degli altri, ma appoggiamo e crediamo siano delle scelte dai validi ideali di fondo, stimiamo chi ci crede e segue queste idee, chi lo fa sul serio e non per moda!

Far parte della scena underground, vi sentite parte di una grande famiglia?

Noi sì! perlomeno con la maggior parte della scena considerando che a volte ci sono legami che vanno aldilà della musica. Avere band di amici in giro per l'Italia e non solo è una cosa stupenda, sapere che non si è mai soli in questo contesto fa sì che si formi appunto una grande famiglia dove nel 90% dei casi ovunque andiamo ci sentiamo a casa.

Cosa fate nella vita di tutti i giorni?

Charro e Lorenz lavorano nell'ambito della calzatura, Stefano alterna studio e lavoro, facendo ogni tipo di lavoro che gli capita sottomano, e Japo è il disoccupato del gruppo. Viviamo tutti a 5 minuti di macchina l'uno dall'altro e quindi ogni sera o quasi riusciamo a trovarci in sala prove, discutere e organizzare gli interessi della

crew, andare ai concerti, cenare insieme il giovedì, passare del tempo insieme, uscire, andare in giro in skate e bmx sul lungo mare. E noi quattro insieme abbiamo tirato su la Scars of Rage Crew, la crew è nata con i RFZ, siamo noi, ultimamente si sono aggiunti anche alcuni ragazzi degli "walk into the storm", con la quale stiamo provando a far muovere il culo alla gente del posto, e sbattendoci giorno dopo giorno per migliorare, chi ci conosce sa cosa facciamo e cosa promuoviamo, ne vedrete delle belle. Siamo ragazzi semplici che si impegnano in quello in cui credono con grosse prospettive, nulla ci è dovuto, ce lo siamo conquistato e continueremo a farlo!

Ritenete utile questa intervista? Un vostro parere sulle fanzine cartacee e non...

Sì crediamo sia stata molto utile perché è la prima volta che ci presentiamo usando uno strumento del genere e siamo stati molto contenti ed orgogliosi di aver risposto a queste domande. Crediamo siano uno strumento molto valido per far girare informazioni e conoscere band sconosciute, quelle cartacee in particolar modo perché tra molti anni saranno dei piccoli cimeli che potremmo rileggere e toccare, sorridendo e ricordando i tempi andati.

Piani per il futuro?

Per il futuro abbiamo bei progetti, tra cui un paio di tour che annunceremo presto, uno split in autunno. Siamo carichissimi e abbiamo delle grandi aspettative.

Saluti e grazie a...

Un grazie a te per averci dato questa opportunità, alla Scars of Rage Crew, a tutti i nostri amici sparsi per l'Italia e tutta la gente che ci ha sempre supportato. Ci becchiamo presto sopra e sotto il palco!!!



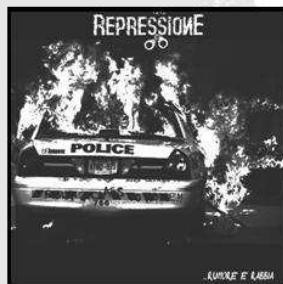
AHLAAAAA.....questi bolognesi **REPRESSIONE** fanno male !!! Guai ad ascoltarli se ci troviamo in una giornata nata storta, la loro furia cieca potrebbe alterare ancora di più il nostro stato d'animo...dopo il debutto "Rumore e Rabbia" eccoli arrivare con questo nuovo CD sempre autoprodotta dal titolo "Fuoco", 10 canzoni al vetriolo tra cui le cover dei **Contrasto** "Mai Più Senza Fucile" e "Spero Venga La Guerra" dei **Wretched**, HC grezzo, minimale, sparato a mille, puro odio trasformato in musica, angoscia musicale, magari sentitevelo guardando qualche filmato sul G8 di Genova...io vi ho avvisato, fanno malissimo!!! **Nervous Hardcore!!!**

Biografia...

I **Repressione** nascono nel gennaio 2015, quasi per scherzo, da un gruppo di amici con la passione comune per l'hc e il punk. Un modo per esprimere assieme il disagio e la rabbia crescente derivanti dal vivere in un mondo sordo, fatto di sterili egoismi. I **Repressione** sono un pretesto per stare insieme, per comunicare, per viaggiare, incontrare anime affini, stringere legami, fuoriuscire dallo schema nauseabondo della routine a cui sembra siamo relegati per sopravvivere. Ecco, il nostro obbiettivo è una risposta sonora positiva, contro il fatalismo, vero nemico di ogni cambiamento radicale. A luglio 2015, dopo un cambio di lineup e l'ingresso stabile di Mauretto (batterista anche degli **Zeman**, band oi/core in cui milita anche il chitarrista **Domes**) abbiamo registrato il nostro demo "Rumore e Rabbia" del quale son girate un centinaio di copie in cdr diy (tutto esaurito) e ovviamente è stato messo tutto su bandcamp, in download gratuito. La line up da allora ha trovato la sua armonia: Pavel alla voce, **Domes** e **Edo** alle chitarre, **Petril** al basso e **Mauro** alla batteria.

Parlatemi del vostro demo "Rumore e Rabbia"

Rumore e Rabbia, come dice lo stesso titolo, è un muro di rumore rabbioso. 10 tracce registrate in condizioni realmente punk anni '80 (in una minuscola cantina affittata a prezzi irrisori - l'unica saletta che potevamo permetterci, con 40 gradi di caldo, umidità assurda e, per



finire, usando un cellulare a mo' di microfono). Per noi è stata una grandissima soddisfazione, anche visti i tempi stretti in cui **Mauro**, appena entrato nella band, ha dovuto memorizzare i pezzi. La demo è stata accolta positivamente, probabilmente perché si è andati oltre la qualità lo-fi della

registrazione, cogliendo il messaggio e leggendo i testi. Ecco: per noi è molto importante che non ci si soffermi solo alla musica, ma vengano letti i testi.

HC/ punk come filosofia di vita, siete d' accordo?

Hardcore/punk può essere inteso come un semplice genere musicale, oppure visto nell'ottica di una scelta di vita, insomma una questione di attitudine.

Come **Repressione** siamo d'accordo nel ritenere l'hc una filosofia di approccio alla vita. Una questione culturale e di comportamento. Non si tratta di semplici note distorte suonate al volume più alto possibile e condite da urli disarticolati, ma di un ventaglio di scelte possibili e di rifiuti netti. Il rifiuto della logica mainstream della competizione tra band, il rifiuto del profitto. Punk hc e solidarietà tra band affini, aiuto reciproco e scambio; e auto-produzione svincolata dall'ottica commerciale. Attitudine punk e agire, autodeterminarsi, prendere in mano gli strumenti e i microfoni e suonare, senza relegarsi al ruolo di eterni spettatori di concerti. **Hardcore** è prendere posizione contro lo sfruttamento, e diffondere una controcultura, utilizzare un altro lessico, avere

1312 REPRESSIONE ANTIFA PUNK ATTITUDE

altri valori rispetto a quelli del sistema. Valori che sono pratiche quotidiane quali l'antisessismo, l'antirazzismo, l'antifascismo, l'anticapitalismo.

Crediamo moltissimo in questa controcultura: frequentiamo spazi, partecipiamo e talvolta organizziamo eventi fondati appunto su questi ideali, supportiamo la scena e cerchiamo di diffondere la filosofia del DIY. Vediamo nell'hardcore un modo per non affondare nell'ottica capitalista, borghese, moralista della vita odierna, e allo stesso tempo un'arma per combattere quella che è la schematica e pre-impostata esistenza dei più.

Cosa ha rappresentato per voi il punk italiano dei primi anni '80 ?

E' indiscutibile l'influenza che la vecchia guardia punk hc italiana dei primi anni 80 ha avuto su di noi. A distanza di più di trent'anni sentiamo nostra come non mai l'attitudine punk magistralmente espressa da gruppi che ancora oggi continuano a trasmetterci la passione e l'amore per quella che, come accennavamo prima, è molto più che una semplice subcultura.

Ci sentiamo profondamente legati a band quali **Wretched**, **Quinto Braccio**, **Indigesti**, **Declino** e questo lo si può arguire molto facilmente se si dà un ascolto alla nostra demo "Rumore e Rabbia", che ricorda molto sonorità rozze e ruvide come quelle dei gruppi appena citati. Assieme alla sonorità, per noi è molto importante il contributo della scena di quegli anni, soprattutto in merito ai contenuti politici di rifiuto e disprezzo degli pseudo-valori di questa merdosissima società. L'elemento politico è per noi fondamentale e infatti consideriamo, tra le altre, una band come i **Quinto Braccio** una delle più influenti e determinanti nell'ispirare quello che noi, oggi, siamo come **Repressione**. Insomma gli anni '80 sono e rimarranno sempre nel nostro background, ma non per questo abbiamo intenzione di crogiolarci nella nostalgia, bensì vogliamo continuare a pestare avanti incazzati come e più di prima.

Parlatemi della vostra scena locale

La scena locale risente del clima poliziesco che vige in città. Bologna, lungi dall'essere un eldorado di opportunità e speranze, è -oggi- una città grigia, avviluppata su se stessa. Una città in cui pian piano ha preso il sopravvento l'anima bottegaia, qualunquista, tornacontista. E la tragica chiusura dell'Aula C e di Atlantide sono stati due colpi molto duri da cui c'è voluto un po' per riprendersi. Dopo lo sgombero di Atlantide, soprattutto, la scena locale ha vissuto una leggera fase di stallo. Certo ci sono tantissimi concerti anche molto interessanti ogni settimana al **Freakout**. Ma non c'è paragone tra 1000 serate up to you al **Freakout** e una serata di Atlantide, e chi ha vissuto Atlantide lo sa bene. Per fortuna la reazione c'è stata e anzi da gennaio tra **Xm24** e **Iqbal Masih** e tutto un fiorire di eventi, e concerti diy. Ci sono giovani skin, punk, cruster arrivati quest'anno a Bologna per motivi di lavoro o studio, che danno nuova linfa alla scena. In più si è registrato un fenomeno positivamente, ovvero un pullulare di nuove bands. E' un piacere poter assistere a questa ripresa, perché il punk hc ha bisogno innanzitutto della dimensione live. In realtà la scena bolognese, ed emiliana in generale, è sempre stata molto attiva, partecipata e tenuta in piedi da una massiccia presenza di gruppi, centri sociali e gente che supporta ogni concerto. Tra le varie band possiamo citare i compari **To Ashes**, **metakore** scuola **Earth Crisis**, che portano avanti con determinazione e passione i valori della cultura **vegan straight edge**, gli amici **Zeman**, con il loro oi-core militante e proletario, e le **Hyle**, un gruppo di compagne che suonano dell'ottimo **sludge** alternato a pezzi veloci.

Qualche fatto curioso che vi è accaduto durante i vostri concerti?

Al di là degli imprevisti live comuni ad ogni gruppo - corde della chitarra che si rompono, tracolle che cedono, casse della batteria che non stanno ferme, problemi ai microfoni - un fatto emblematico e molto divertente ci è accaduto quando abbiamo suonato, a novembre, al **CSA Oltrefrontiera** di Pesaro, in una bellissima serata dove c'erano anche i mitici **Digos Goat**. Mentre suonavamo, come ultimo gruppo, al quarto brano siamo stati interrotti dall'arrivo di un blindato della polizia. Gli sbirri, per antonomasia gente dura di comprendonio, non avevano alcuna intenzione di lasciarci finire il concerto e si sono lanciati in una filippica sul fatto che viviamo tutti nella "società delle regole" (sic). Dopo un po' di discussione abbiamo ottenuto di poter completare la scaletta ma ironia della sorte, la band che ci aveva prestato i cavi di potenza per le testate era sparita. Risultato: concerto finito. E' curioso che il brano che stavamo eseguendo avesse un titolo

criptico; e particolarmente adatto alla situazione: «Odio la polizia italiana».

Piani per il futuro?

Per adesso aspettiamo, impazientemente, l'uscita delle cassette del nostro secondo album «Fuoco». Ovviamente siamo già a lavoro con nuovi brani, nuove idee. Importantissimo e continuare a suonare, per conoscere nuova gente, portare solidarietà e veicolare un punto di vista sul reale. Ogni concerto è un pretesto per stringere rapporti e rifuggire dalla routine. Quindi fare live, e organizzare concerti e benefit (ahinoi ce n'è sempre bisogno). Per il futuro, chissà... la prossima uscita potrebbe rivelare belle sorprese!

Saluti e grazie a...

Grazie a te Roberto per averci dato occasione di poterci esprimere su questa meravigliosa zine! Un saluto a chiunque ci stia leggendo, a Davide Rosci e a tutti i compagni e le compagne detenuti/e a cui la repressione di questo sistema marcio nega il cielo e la libertà. Tenete duro non siete soli!

MERKEL MARKET

MILANO POST HARDCORE

Me li vedo questi 4 amici milanesi nel tempo addietro che discutono amabilmente sull'idea di formare una band "ragazzi dai mettiamo su un gruppo", "ok ma siamo senza chitarrista ed abbiamo 2 bassi", "a noi ne ce ne fotte niente del chitarrista e suoniamo lo stesso!!!"...il risultato è a dir poco esaltante...voce, batteria e due bassi!!! I MERKEL MARKET con il loro debutto "La Tua Catena" non hanno stravolto il panorama musicale ma hanno dimostrato che volere è potere...con i nervi a fior di pelle i ben 17 brani dell'esordio scorrono fluidi, intrinseci di un sound traumatico, mai rilassati, sempre con quello sprizzo di genialità che li contraddistingue...le loro radici sono punk e si sente eccome, ma questo non è punk, questo è MERKEL MARKET e stop!!! Dal vivo sono delle bombe pronte ad esplodere e ti lasciano sfiancati sotto il palco...bravissimi!!!

Biografia e significato del nome...

L'idea del progetto Merkel Market nasce nel 2012 per opera mia e di MHDHM che al tempo sentimmo la necessità di produrre qualcosa dal suono viscerale, che potesse essere aderente alle emozioni ed agli argomenti che in questo momento storico stiamo vivendo. Pertanto pensammo da subito di cercare un suono molto sporco e sinistro, che desse la sensazione di essere inarrestabile, come il presente. Inoltre, volevamo che questa "aderenza all'attuale" fosse diretta, espressa anche nei testi, quindi scegliemmo di chiamarci Merkel Market: il nome, infatti, doveva essere attuale e provocatorio. Il nome della band quindi crea un connubio tra le potenze ai governi ed un supermercato, il quale promuove i suoi prodotti atroci, utilizzando lo stesso linguaggio con cui oggi i media ci fanno accettare modelli di governo austeri, guerre, mentre contemporaneamente, ci comunica di essere gli occidentali del benessere, promotori di un modello pacifico e civilmente avanzato. Optammo quindi per una combo con due bassi distorti ed implacabili, batteria e voci schizzate. La line-up è formata da due bassi: me -Lo Slavo- (Zona e Yak) insieme a MHDHM(Yak); Marco di Salvia (Node, Yak e Pino Scotto) alla batteria; Diego Quartara (Zona) alla voce.

Parlatemi del vostro cd d'esordio "La Tua Catena"...

uscito ad inizio 2016 per la OTO RECORDS di Milano (Ministri-Mesas e molti altri). Questo lavoro è una collaborazione tra noi ed Alessio Camagni di OTO RECORDS ed è stato registrato nel 2015 negli studi del Noise Factory di Milano. Si tratta di un full-length di 17 tracce senza compromessi, il titolo "LA TUA CATENA" gioca con il nome della band "la tua catena di supermercati", la catena intesa come la pesantezza del genere che facciamo, il filo conduttore tra catena e punk ed infine, in relazione al presente, la catena comunicativa dei media, che cerca di costringere le persone a mettere da parte valori, sen-



timenti, identità e tradizioni per dare spazio ad un mondo popolato da modelli umani profilabili e misurato dal solo denaro. Per questo lavoro ci hanno dato una gran mano oltre ad Alessio Camagni, i ragazzi del Noise Factory: Niccolò Farnabaio e Federico Calvara; Luigi Loia per le grafiche ed il logo. Inoltre collaborano con noi durante le date: Luigi Galmozzi di Morbid Sound Studio per i suoni dal vivo, Luigi Zetti per grafiche varie e tanti altri che salutiamo con un abbraccio.

Avete uno stile musicale assai nervoso, teso, rispetta i vostri caratteri?

Se i nostri pezzi ti riportano a questo giudizio, vuol dire che le nostre personalità, le quali hanno concepito i brani stessi, comprendano queste attitudini. Il focus dei nostri brani è quello di cogliere l'essenza del momento che stiamo vivendo rievocandolo per come lo percepiamo. Infatti possiamo serenamente dire che questi sono tempi nervosi e tesi, che siamo circondati da psicosi e da contraddizioni. Il modello di vita che continuano a propinarci e che ha distinto le ultime generazioni, inizia a vacillare e ad essere meno credibile. È proprio questo che lo stile "assai nervoso e teso" vuole mettere in evidenza.



Immagino che voi nasciate musicalmente dal punk, come vi ha segnato questo genere musicale ora che avete raggiunto una "certa età"?

In realtà abbiamo tra noi delle influenze abbastanza differenti, tutti noi abbiamo ascoltato molto punk ed il progetto Merkel Market vuol essere certamente di estrazione punk.

Siamo una delle tante realtà di questo ampio genere, perché abbiamo caratteristiche molto personalizzate sia dal punto di vista strutturale della combo e dei suoni che dal conseguente aspetto che riguarda la scrittura dei pezzi. Anche se siamo cresciuti e abbiamo tutti un lavoro, mettiamo spesso la nostra bella maglietta del gruppone figo con la sua grafica provocante, senza che il timore di passare per disadattati ci sfiori... Siamo felici di essere noi stessi, di sostenere il genere che ci ha regalato delle amicizie indistruttibili e momenti fantastici, quindi sì, il genere ci ha segnato, in modo molto positivo.

Parliamo un po' della vostra esperienza live, qualche curiosità?

Abbiamo fatto un primo giro di rodaggio, abbiamo testato la resa dei suoni e quest'anno abbiamo iniziato a fare qualche show importante riscontrando una buona risposta da parte di chi ci segue. Vantiamo inoltre tra i nostri affezionati, il pluriottantenne Sig. Giovanni detto "Giovannino" di via Gola, in pole position nei nostri live! Lo salutiamo con tutto il nostro affetto. Siamo in via di definizione di altri live per presentare il nostro nuovo disco. Posso assicurare che lo show dei Merkel Market è travolgente, pezzi corti, veloci e suoni potentissimi. Abbiamo un testimonial ufficiale che è Maurizio Nichetti, il quale ringraziamo, speaker degli inserti pubblicitari dei prodotti del Merkel Market trasmessi durante lo spettacolo.



Ottima l'idea di cantare in italiano, una scelta dettata a tavolino oppure è nato tutto spontaneamente?

I Merkel Market dall'inizio hanno scelto di cantare in italiano in modo spontaneo e dato che l'italiano è sempre stata una lingua adatta al punk ed all'hc, dimostrazione data dal passato dell'italian hardcore in tal senso, non ci siamo posti alcun problema. Secondo voi com'è cambiata la musica con l'avvento di internet?

Con l'avvento di internet, la musica a mio parere, procede nella sua marcia inesorabile verso l'impovertimento; marcia già iniziata con l'avvento dei compact disc.

Parlando del prodotto "album", tra il passaggio dai supporti analogici quelli digitali e nel passaggio dalle tracce cd al formato mp3 abbiamo assistito ad un impoverimento qualitativo dei supporti. Impoverimento dato anche da ciò che una volta era l'artwork di un disco, che ritengo sia importante per fruire bene i contenuti e l'immaginario di un lavoro, oggi con internet va perdendosi. Quando guardo lo scaffale di camera mia che ha su tutti i miei dischi presi in tanti anni, non è come guardare la cartella del computer che contiene 200gb di musica: sul mio scaffale so perfettamente cosa c'è: si tratta della mia libreria! me la sono conquistata, ascoltata e studiata fino alla nausea pezzo dopo pezzo; la libreria sul computer invece, mi è costata molto meno, ma vista la quantità non mi soffermo mai ad ascoltare un artista con la stessa profondità! Forse è questione di abitudine...non ha un artwork che mi accompagna nell'esplorazione...non saprei, sicuramente mi perdo dei pezzi, ma sono un ascoltatore medio, ed oggi con internet sono portato ad essere superficiale, a sentire sì, ma a cogliere meno. Anche questo credo che sia un impoverimento del mondo della musica. Se estendiamo il discorso agli attori dell'indotto musicale, allora noteremo che quest'impovertimento è su tutti i fronti: Le vendite, la critica specializzata, le band, i locali... ecc... stanno ancora cercando di assestarsi a questo mega terremoto che li ha impoveriti tutti. Ci sembra di pagare meno, in realtà ci siamo persi dei pezzi per strada.

Quali differenze trovate tra il suonare in un posto occupato oppure in un club dove tutto "sembra" essere perfetto?

Mah in realtà non abbiamo nessun pre-concetto in merito, ci sono centri sociali e locali che mettono le band a loro agio e nelle condizioni di fare uno show al massimo della resa.

Saremmo ingiusti nel porci in modo diverso, certo è che i locali oggi cercano di rischiare sempre meno, i cachet si sono abbassati molto per tutti gli artisti, i biglietti di ingresso no, e verrebbe da pensare che qualcuno se ne approfitti... Poi la risposta è che sempre meno persone vanno a vedere i concerti... Non sono d'accordo con chi pensa che le band debbano girare facendo volontariato per promuoversi, siamo gente che suona da vent'anni e il prezzo del percorso è altissimo e non solo dal punto di vista venale...



Piani per il futuro?

Il futuro sarà altri concerti, altri pezzi, altri dischi qualche video come sempre è stato fino ad oggi.



Nostalgia del thrash anni '80? La Bay Area per voi è sempre stata un miraggio? State tranquilli, i calabresi NUCLEAR DETONATION sono nati apposta per sopperire a tutto questo amarcord, che se da un lato mi fa scendere una lacrimuccia pensando ai bei tempi trascorsi dall'altro fa un enorme piacere che anche a casa nostra abbiamo gruppi del genere...il loro debutto per la tedesca Iron Shield è un concentrato di Megadeth, Heathen, Death Angel e company...ottimo thrash metal con una buona struttura ritmica, classica voce pulita a volte melodiosa...buona la struttura dei pezzi...io avrei aggiunto un pizzico di velocità in più ma questo è del tutto personale...ottimo debutto, bravi ragazzi, in attesa del secondo disco...

Biografia...

Il gruppo nasce nel marzo del 2012 da un'idea di Luca "Detonation" Sergi. Dopo vari mutamenti di line up i Nuclear Detonation registrano il primo singolo: "Down to Hell", che uscirà alla fine del 2013. La band così, fra un piccolo concerto ed un altro, inizia a dar vita all'album che permetterà loro di firmare con l'etichetta Tedesca "Iron Shield Records", stiamo parlando di: "Living Dead, Sons of the Lobotomy"; 8 tracce di puro Thrash Metal in stile "Bay Area", uscito il 28 Agosto proprio per l'etichetta Berlinese, ed accolto favorevolmente da critica (7 su Hard Rock Germany, 8 su Powerplay England) ed ascoltatori. I 4 del "Green Hell" sono già al lavoro per dare un seguito a "Living Dead, Sons of the Lobotomy".

Parlatemi del vostro cd...

"Living Dead, Sons of the Lobotomy" è il mio primo "Figlio" (Parla Luca "Detonation"), per questo credo che avrà sempre un posto speciale nel mio cuore. Un album tanto sofferto e sudato, tra liti e cambi di formazione, che ne hanno rallentato la nascita, ma lo hanno anche reso quello che è oggi: 8 tracce di Thrash Metal suonate come piace a me. Ho avuto la totale libertà decisionale in fase di arrangiamento e registrazione, in fondo l'idea alberga in me e non ho avuto molto tempo per infonderla ai membri di allora, (nessuno dei tre che hanno registrato il disco è più nella band, sono il solo "superstite") quindi ho dato sfogo a tutto ciò che albergava il mio io e super io! Ed il risultato perciò, nel bene e nel male, rappresenta la mia personale visione del Thrash Metal: pezzi in mid-tempo che lasciano spazio a sfuriate in fast picking, a loro volta intervallati da

momenti più riflessivi, quasi onirici.

Come siete arrivati alla Iron Shield? Mi potete spiegare cosa comporta firmare un contratto?

Ho conosciuto Thomas Kallane (CEO della Iron Shield) tramite Face Book, l'etichetta la conoscevo da anni, basti pensare alle band che ha prodotto: Thrash Bombz, Steel Raiser, Satanika... Thomas si è dimostrato da subito disponibile ad ascoltare i pezzi che gli ho proposto, quindi dopo qualche giorno mi ha ricontattato per dirmi che i Nuclear Detonation sarebbero entrati a far parte della famiglia della Iron Shield! Firmare con Iron Shield è stato un punto di svolta per la band, avere una persona che crede in te e lavora in maniera da sponsorizzare la tua musica per farla ascoltare fino in capo al mondo è stimolante; e ripaga di tutti i sacrifici passati, presenti e di certo futuri che il progetto richiederà!

Vivete nel Sud Italia, rispetto alle bands del Nord vi sentite minoritari come carenze di strutture per suonare etc...?

Non è il semplice "sentirsi" minoritari e carenti per quanto riguarda le strutture, qui si tratta di ESSERE minoritari e carenti per ciò che riguarda le strutture per suonare. Nella nostra città (Reggio Calabria) ci si arrangia con i piccoli pub che ci ospitano, o sale prove adibite a sale concerto... nel peggiore dei casi ci si ritrova ad affittare uno stanzone privo di impianto e backline per portare avanti questa nostra passione!!!

Parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso da raccontare?

Poco tempo fa abbiamo condiviso il palco con gli E-Force di Eric Forrest, ex cantante dei Voivod negli anni di Phobos, Negatron e Kronik. Non ci sono aneddoti troppo "curiosi" da raccontare; una cosa che ricorderò, sarà l'affabilità e la grande disponibilità di un uomo che ha scritto un capitolo nella storia del Thrash mondiale, che si trova in mezzo ad un "branco" di ragazzi e ragazze (tra cui il sottoscritto, Luca) che quasi lo interrogano su quello che fu la sua storia con i Thrashers Canadesi, e lui in tutta risposta, anziché "tirarsela" ha risposto di buon grado a TUTTE le domande... tra un sorso di birra e l'altro!

Mi potete parlare della vostra scena locale?

In controtendenza con quelle che sono (quando ci sono) le precarie strutture ove esprimere la nostra passione, la scena locale è fervida e viva!!! Il metal ed i suoi derivati attraggono ancora le nuove generazioni come ormai da quasi 40 anni, basti pensare a tutti i gruppi che continuano a portare avanti questo tipo di musica (e questo stile di vita), e a tutte le persone che tra il pubblico continuano a macinare live su live!!!

Che strumentazione usate?

Per quanto riguarda il disco, tutte le parti di chitarra sono state registrate con la mia Jackson Std Professional su testata (non ricordo quale), Basso credo fosse uno Zen e batteria... Tama? Bhò!!!

Per il momento io (Luca) continuo a suonare con la mia amata Jackson ed alcuni pedali per i vari effetti, Andrea (Prima chitarra e seconde voci) suona con una chitarra di liuteria (dispone anche lui di una validissima Jackson rr5), Cecilia suona un basso Washburn (?) e Carmine dispone di una batteria Tama.

Secondo voi è giusto etichettare la musica?

Di per sé etichettare cose, persone o animali mi risulta fastidioso; ma al contempo necessario per conservare un ordine, seppur apparente, nella mia vita. Per quanto riguarda la musica mi sento di far lo stesso discorso, è questione di comodità ed ordine mentale... Poi quando leggo "Technical Progressive Black Thrash con Sfumature Death ed attitudine Spandau Ballet" un po' mi vien da ridere... But It's just Rock n Roll... Isn't true? =)

Siamo alla fine...

Salutiamo e ringraziamo in primis The mighty Thomas "Duck" Kallane, patron della Iron Shield Records, Alessio "Lex" Mauro, Peppe Simmons dei Bunker 66, Patrizio ed i Lenore S. Fingers, i nostri fratelli Dripping Sin, Steel Raiser e Thrash Bombz e tutti gli eroi che hanno fatto la storia di questa meravigliosa musica, IF IT'S TOO LOUD YOU'RE TOO OLD!



Tristezza e melanconia vi colgano, siate circondati dai vostri peggiori incubi, possa la solitudine essere la vostra compagna, che il nero vi avvolga nelle sue spire mortali... questo è ciò che vi salterà alla mente quando ascolterete il disco d'esordio "Cicatrici" dei bergamaschi NEGOT... un punk/HC di grande fattura, oscuro e a tratti con leggere velature dark, voce femminile e ottimi testi... un'ottima band che esce dai soliti canoni dettati dal genere... il tutto condito da una nebbia assassina che pervade per tutto il disco... ottimo esordio!!!

Biografia...

Checco: Nell'inverno del 2011 alcuni di noi erano ad un concerto dei Nabat a Pisa e nei fumi dell'alcol io dissi che mi piacerebbe fare un gruppo che si chiamasse Negot (che in bergamasco sta per "Niente"). Tutti eravamo d'accordo che il suono di quella parola era incredibile e rimandava a zone geografiche nordiche dove il sole non ha vita facile e l'oscurità spadroneggia. Qualche mese di prove e poi ci invitarono a fare il nostro primo concerto tra le montagne della Val Seriana e i ragazzi organizzatori sul manifesto avevano scritto NEGOT ("Punk Oscuro") senza che nessuno di noi gli avesse fornito dettagli sulle nostre sonorità. Eravamo stati così "battezzati" pensammo.

NEGOT line Up attuale: Piera voce, Checco chitarra -set box, Mauri basso, Vanni sintetizzatore, Pippo batteria.

OK, parliamo del vostro disco appena uscito...

Piera: Ciao! Un bel disco come ce n'erano nei bei vecchi tempi andati... (anche se ultimamente le distro e le etichette di prediligono il formato del vinile perché la tecnologia sta uccidendo il "feticismo" musicale dell'avere il supporto fisico e materiale tra le mani)... precisazioni a parte... il nostro "lavoro" è una composizione di 8 brani, molto elaborati e da un suono non banale. Ci si è messo un

po per "partorire" il tutto, non tanto per i brani che già erano pronti da un pezzo, ma proprio per registrarli e ultimarlo...siamo abbastanza lenti e dilatati con i tempi e in più siamo in 5 nel gruppo e essere in tanti a volte può far rallentare le cose perchè ognuno ha i suoi impegni e i suoi tempi di reazione. Che altro dire...io sono alla voce e sono Piera. Il disco dovrebbe uscire per febbraio se tutto va bene...aspettatevi delle belle sonorità oscure e avvolgenti!

Checco: A noi piace un casino e ci abbiamo messo passione, gusto e attenzione nel cercare di fare un bel lavoro ci hanno aiutato tantissimo Zana che ci ha registrato pazientemente, Sarta che ci ha miscelato i suoni e Riccardo "Shake Monkeys" che ha realizzato la grafica su dei nostri spunti fotografici non firmandosi neanche (gesto veramente PUNK secondo me...) alla faccia di tutti quegli "artisti" che partendo dal punk poi li ritrovi nei circuiti mainstream e nelle gallerie d'arte dei sanguisuga specializzati in arte di strada. La scelta per noi quindi dell'autoproduzione del disco con i nostri mezzi, sostenuti solo da alcuni amici per la distribuzione, è giusta e necessaria. Ognuno può farlo da se, penso questo dell'autogestione, e secondo me dovrebbe essere allargata anche alla letteratura, al cinema ad ogni forma di creatività che può essere sottomessa e sfruttata da avidi magnaccia editori e diventare in questo modo veramente rivoluzionaria e di rottura e non un "ripego" per artisti incompresi e con buone capacità, per quello esiste la Tv e i talent scout. L'autogestione italiana io credo goda di ottima salute e va supportata e difesa sempre alla faccia di chi gli vuole male!

Pippo: Le registrazioni le abbiamo fatte presso lo studio... a Romano di Lombardia gestito da un amico, Zana; abbiamo registrato le tracce separatamente in un arco di tempo abbastanza ampio come dicevo prima e poi il mastering ce l'ha fatto Sarta dei Kalashnikov. Abbiamo deciso per il vinile perchè in quest'epoca digitale e consumistica resta il supporto più fedele anche alla nostra attitudine e poi ha un valore più intimo (almeno per noi Negot!!)

So che qualcuno di voi fa il tatuatore, ci può parlare di questa esperienza? Quali sono i tatuaggi più richiesti, che tipologia di persone vengono a farsi tatuare? Un buon motivo per farsi tatuare da un NEGOT...

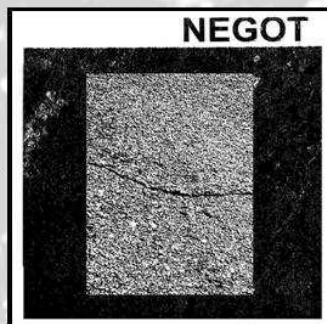
Checco: Ho iniziato a tatuare/mi nel 1993 all'epoca ero attivista di uno spazio autogestito "La Ragnatela" nel mio paese di origine in provincia di Lecce e questa mia esperienza ha poi influito su scelte, decisioni personali ecc. venute nei decenni successivi. Porto un rispetto immenso verso il tatuaggio che mi ha fatto vivere mille avventure e sopravvivere agli stenti noiosi della vita. Non credo esista una categoria di individui tatuabili né tanto meno soggetti/disegni che vanno di moda anzi secondo me il tatuaggio è l'esatto contrario dell'andare di moda proprio perchè la moda passa e il tatuaggio resta e comunque non è obbligatorio farsi tatuare. Se qualcuno si viene a tatuare da me sicuramente si fa una chiacchierata, si ascolta buona musica e si va al bar.

Piera: Io non faccio i tatuaggi però mi diletto a scrivere Peret-ta_core fanzine (anche se sto un po' ferma da un annetto a questa parte)! Ma conto di fare uscire un nuovo numero a breve! Posso essere un esempio di tipologia di persone che si fanno tatuare! ahahahahaha

parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso da raccontare?

Pippo: ...Si fa turni a chi sta male il giorno dopo alle trasferte con conseguenti viaggi in macchina tormentati!!!...

Checco: Ultimamente prima di suonare mi viene la stanchezza fisica e vorrei tornarmene a casa a dormire ahahha poi mi



sale l'adrenalina e vado in aria...

Piera: Le esperienze live sono quelle che tengono vivo un gruppo...a me personalmente non è tanto "l'esibizione" (passatemi il termine) in sé che mi emoziona ma il fatto di incontrare e conoscere sempre un sacco di persone e di condividere con queste persone qualcosa e magari pure di lasciare qualcosa a loro di quello che si è e di quello che si vuol trasmettere...questa cosa è la cosa più interessante per me. Emhh fatti curiosi capitati durante i live...fammi pensare...a parte il suonare a volte qualche minuto prima che spunti il sole...mi vieni in mente quando suonammo in uno squat a Kiel e lì conoscemmo questo simpatico emigrante pizzaiolo napoletano che si era accordato con i ragazzi del posto a fare pizze per lo squat e a rivenderle a prezzi popolari al suo banchetto...beh ci ha conosciuti e subito è scattata la simpatia da emigrante che rivede dopo un po' di tempo dei compaesani e esaltato dall'incontro si è ripromesso di fare da supporter durante il concerto...e l'ha fatto urlando da sotto il palco "forza italia" e a me personalmente ha detto "brava sei la nuova Gianna Nannini" ahahahaha un personaggio davvero divertente!!!

Anche se non siete di Milano vi pongo questa domanda...la scena milanese negli ultimi tempi sembra rifiorire, bands, concerti etc...a cosa credete sia dovuto questo?

Pippo: Anche se non ci piace parlare di scene ed essendo ai margini della metropoli in quanto proveniamo da piccoli/medi paesi della provincia di Bergamo e Brescia, io personalmente ho passato parecchie serate con i ragazzi del collettivo antifascista di Seriate (BG) ai tempi dell'O.R.S.O. e penso che dopo lo sgombero e i continui attacchi fascisti ci sia stato un momento di attesa che, assimilata la tragica scomparsa del compagno Dax, si è trasformata in un risveglio grazie anche alle nuove generazioni che, insieme ai precedenti "attivisti", hanno portato ancora quella voglia di fare e organizzare che si era un po' assopita per qualche anno.

Piera: Beh Milan l'è un gran Milan! Ahahahahah...scherzi a parte Milano ultimamente è bella attiva forse a volte anche troppo perchè nonostante ci si metta d'accordo concerti e iniziative si accavallano involontariamente e la gente non si può sdoppiare per parteciparvi! Questo rigeneramento credo sia dovuto alle persone che han voglia di fare e di sbattersi nonostante critiche o rischi. Ecco a proposito di live la cosa più bella a cui negli ultimi periodi abbiamo partecipato come gruppo è stato il concerto di luglio in via Gola...ecco quella Milano mi piace e quell'esperienza è stata davvero grande. Spero ci siano altre occasioni di quel genere e che Milano continui a essere attiva e arzilla.

Checco: A Milano si muove tutto ci ho lasciato un pezzettino del mio cuore in quella città, avendoci vissuto per ben 7 anni la situazione è nuovamente eccitante tanti gruppi, persone incredibili che si sbattono a organizzare e oramai vivendo quasi isolato non riesco a partecipare a tutto. Mi ricordo che tanti anni fa appena sbarcato nella city qualcuno mi disse: "Milano è la città della moda e questo condiziona tutto". Negli anni tanti hanno mollato il colpo hanno abbandonato chi per lavoro, famiglia, impegni extra e ogni tanto quella frase mi gira in testa che alla fine tanti dei ragazzi lo facevano anche per moda. Vabbe'.... Come diceva un grande gruppo da capitale: Punk è moda, No per noi! Ahhaha..

Secondo voi è giusto etichettare la musica? Voglio dire, fare queste separazioni "old school", "power violence", "post core etc..." non potrebbero portare a settarismi inutili?

Checco: A me personalmente non piace la parola "scena" mi sa di una specie di cameratismo (passami il termine) fino a se stesso cioè chi lo decide se si fa parte o meno di questa scena e soprattutto perchè farne parte? Mi piacciono i gruppi autonomi fuori dagli stereotipi nella musica come nella politica anzi a dirtela tutta io apprezzo quelli che riescono a organizzare qualcosa dove non c'è mai stato niente, senza scene e sceneggiature adoro i cani sciolti senza guinzaglio e recinto cosa che nel punk è facile crearsi. Sostenere le iniziative autogestite per me è ben diverso e più importante che far parte di una grande famiglia musicale dove ci si identifica per come si è vestiti alcune volte la parola scena mi fa pensare a questo, tutto qui. Non trovo neanche esaltante poi fare tutte quelle divisioni di generi musicali ecc.. alla fine conta la mentalità con cui si è dentro alle cose. Io e il batterista avevamo una band Garage/beat "I Vermi" e ci buttavano in scaletta alle serate tra gruppi power/noise, grind, Hc.... Che eccitamento era stupendo, rompere gli steccati e le

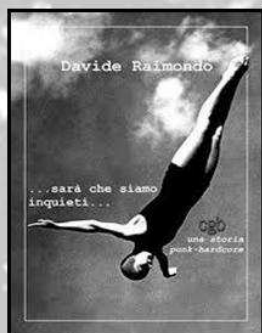
e le abitudini musicali del festival hc. La musica non centra una fava puoi fare pure una nota continua per un ora chi se ne fotte? Le etichette lasciamole al banco frigo ...

Tre buoni motivi per ascoltare i Negot...e tanti saluti...

Checco: Rabbia/Malesere/Dolorea parte gli scherzi se vi capita tra le distro di vedere il disco dei NEGOT prendetelo, scaricatelolo, rubatelo insomma dategli un ascolto. Ringraziamo te Roberto per averci dato l'opportunità di raccontare dei NEGOT su Tutti Pazzi 'zine e un saluto al nostro vecchio bassista Luca e un benvenuto al Mauri. Oii



C@rt@ @ltern@tiv@



CGB da Imperia, una garanzia da sempre nel campo dell'hardcore nostrano...chi non si ricorda del vecchio cantante Davide ora rimpiazzato da Gippy di Lanterna Pirata??? Davide ha ben pensato di portare su carta la sua esperienza di vita dei suoi ben 14 anni di militanza nel gruppo ligure...uno scritto semplice, mai banale che ci fa capire quanta fatica, sudore, ma soprattutto dedizione in ciò che si fa. Aneddoti, curiosità e molto altro raccontati da Davide in questo suo percorso attraverso le sonorità punk/HC...la musica forse è solo un pretesto per vivere una vita fuori dagli schemi o perlomeno provarci.



Andrea "CAPO" Corsetti batterista dei NEID ci offre questo scritto dedicato alla scena viterbese dagli inizi degli anni '80 fino ai giorni nostri...vi sono elencati tutti i gruppi, i concerti della Tuscia (zona di Viterbo). Anche qua si denota la voglia di fare di un manipolo di ragazzi, senza canali commerciali, senza aiuti di nessun genere, solamente con la musica nel cuore e tanta, ma tanta passione...interessante il glossario musicale a fine libro, giusto per fare un po' di chiarezza ai neofiti...



Se l'Irlanda è conosciuta per Oscar Wilde, la Guinness e gli U2, la Valle D'Aosta è famosa per le Montagne, la fontana e i KINA...queste frasi sono riportate sul retro di questo libro assolutamente necessario per chi voglia approfondire la storia di questo gruppo che, come viene sempre riportato sul retro "nato in una piccola città circondata dalle Alpi a incendiare i palchi più combattivi di mezza Europa per più di un decennio". I KINA hanno fatto e sono tutt'ora la storia del punk/HC nostrano, simboli di autogestione, con la loro etichetta BluBus hanno aiutato vari gruppi nella realizzazione di svariati dischi...qui troverete la loro affascinante storia, i loro concerti, le loro parole, i loro pensieri. Il tutto scritto da Stephanja Giacobone che dopo aver scoperto i KINA se ne innamorò totalmente ed aiutata da Gianpiero Capra allora ex bassista della storica band. Un libro assolutamente da leggere tutto d'un fiato...

